SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

362ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 20 MARZO 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-36

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 37-47

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 49-81

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SUI LAVORI DEL SENATO

GIARETTA *(Mar-DL-U)* 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(1172) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000:***

VANZO *(LP)* 3
PROVERA *(LP)* 4
BUDIN *(DS-U)* 4
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 5
ANDREOTTI *(Aut)* 6
PELLICINI *(AN)* 7
MARTONE *(Verdi-U)* 9

Verifica del numero legale 9

Discussione:

(2084) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

PONZO *(FI), relatore* 9

CONVOCAZIONE PERMANENTE DELLE COMMISSIONI AFFARI ESTERI E DIFESA

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 11, 13
DE ZULUETA *(DS-U)* 11
TURRONI *(Verdi-U)* 12
PROVERA *(LP)* 12

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(784) ***CUTRUFO ed altri. – Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma***

(1140) ***BATTISTI ed altri. – Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma:***

PRESIDENTE 13
ASCIUTTI *(FI), f.f. relatore* 13

Discussione:

(1281) ***Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa:***

PRESIDENTE 13

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Non accoglimento di proposta:

PRESIDENTE 14
TURRONI *(Verdi-U)* 14

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1383) ***TRAVAGLIA ed altri. – Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino*** *(Relazione orale):*

BOSCETTO *(FI), relatore* 15

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 16
TURRONI *(Verdi-U)* 15

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1547) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185*** *(Approvato dalla Camera dei deputati):*

BEDIN *(Mar-DL-U)* 17

Verifica del numero legale 17

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 18
PETRINI *(Mar-DL-U)* 18

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547:

BEDIN *(Mar-DL-U)* . . . . . 18, 22, 23 e *passim*
MARTONE *(Verdi-U)* . . . . . 19, 20, 22 e *passim*
D'ONOFRIO *(UDC)* 21, 25, 29
CONTESTABILE *(FI)* 21
DE ZULUETA *(DS-U)* 22
BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa* 25, 29
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 31
BONFIETTI *(DS-U)* 33

Verifiche del numero legale . . . 23, 26, 27 e *passim*

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 34

SULLA CONVOCAZIONE PERMANENTE DELLA COMMISSIONE AFFARI ESTERI

PRESIDENTE 35

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1547:

Ordini del giorno G6, G7 e G8 . . . . . *Pag.* 37

Articolo 1 ed emendamenti 40

Articolo 2, emendamenti e ordine del giorno 41

Emendamenti tendenti ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 46

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale dell'intervento del senatore Bedin in sede di dichiarazione di voto sull'articolo 1 del disegno di legge n. 1547 49

Testo integrale dell'intervento del senatore Bedin in sede di illustrazione degli emendamenti all'articolo 2 del disegno di legge n. 1547 50

Testo integrale dell'intervento del senatore Bedin in sede di dichiarazione di voto sull'articolo 2 del disegno di legge n. 1547 52

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 57

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 66

Annunzio di presentazione 66

Assegnazione 66

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 72

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 36

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 72

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 73

Interpellanze 74

Interrogazioni 74

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea 81

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 81

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 9,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sui lavori del Senato

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. I lavori parlamentari non possono ignorare la gravità della situazione determinatasi a seguito dell'attacco all'Iraq e le preoccupazioni che esso suscita nell'opinione pubblica, per cui i Gruppi dell'Ulivo sottoporranno alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari una specifica proposta al riguardo. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Misto-RC).*

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1172) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000***

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana di ieri hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto finale.

VANZO *(LP)*. Il Gruppo non voterà a favore del disegno di legge, per questioni di metodo in quanto il deferimento in Aula è assolutamente ingiustificato e offende il lavoro svolto dalla 3ª Commissione permanente; nel merito suscita perplessità l'articolo 12 che smentisce il percorso di devoluzione alle Regioni delle competenze in materia sanitaria. Auspica che la Camera dei deputati possa svolgere un esame sereno e approfondito, scevro da anomale pressioni.

PROVERA *(LP)*. In dissenso dal Gruppo si asterrà ed esprime stupore per la meraviglia del sottosegretario Ventucci rispetto all'approfondito esame svolto dalla 3ª Commissione permanente, che si è limitata a svolgere il proprio dovere dedicando al provvedimento il tempo necessario, e che continuerà a comportarsi in tal modo indipendentemente dalle pressioni esterne. Le obiezioni nel merito attengono prevalentemente all'utilizzo dello strumento dell'accordo internazionale. *(Applausi dal Gruppo LP).*

BUDIN *(DS-U)*. Annuncia che il Gruppo non parteciperà alla votazione finale, in quanto la mancata conclusione dell'esame da parte della competente Commissione ha precluso il chiarimento di alcuni aspetti problematici.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Dichiara il voto contrario dei senatori di Rifondazione comunista ad un disegno di legge su cui sono state operate incomprensibili forzature ed accelerazioni, sottolineate anche dal presidente della 3ª Commissione permanente senatore Provera.

ANDREOTTI *(Aut)*. Invita l'Assemblea ad approvare il provvedimento, al di là del dibattito sulla natura giuridica del Sovrano Militare Ordine di Malta, che tuttavia è incontestabilmente titolare di un rapporto internazionale con accreditamento diplomatico presso lo Stato italiano e che peraltro durante il secondo conflitto mondiale ha fornito un aiuto prezioso sul piano sanitario e l'occasione di contatti internazionali allo Stato italiano belligerante. Essendo d'altra parte stati fugati i dubbi sulla tutela giurisdizionale del personale dipendente, occorre scongiurare il rischio di una chiusura degli ospedali e dei centri per diabetici che si determinerebbe in caso di mancata ratifica dell'Accordo. *(Applausi dai Gruppi Aut e AN e dei senatori Morando e Contestabile).*

PELLICINI *(AN)*. Contesta le affermazioni svolte nella seduta pomeridiana di ieri sulla mancata tutela giurisdizionale per il personale dipendente del Sovrano Militare Ordine di Malta, trattandosi di diritti indisponibili riferiti ad attività svolta sul territorio nazionale per i quali lo Stato italiano esige l'applicazione della relativa legislazione anche da parte di enti stranieri, interpretazione peraltro confermata dalle maggiori organizzazioni sindacali, che smentisce quello già richiamato, la cui paternità è di difficile identificazione. La questione è stata a lungo sviscerata nella

Commissione di merito, mentre analoghi Accordi sono stati ratificati da altri 91 Paesi del mondo. Ricordando infine che l'Accordo è stato sottoscritto dall'allora Governo di centrosinistra e non comprendendo le ragioni del mutato atteggiamento di tale schieramento politico, annuncia il voto favorevole del suo Gruppo. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Moncada. Congratulazioni).*

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore MARTONE (Verdi-U), il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge n. 1172.

Discussione del disegno di legge:

(2084) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Ponzo a svolgere la relazione orale.

PONZO, *relatore*. Il decreto-legge n. 15 del 2003 reca misure di carattere finanziario volte a stanziare risorse aggiuntive quindicennali, per un importo pari a 38 milioni di euro a decorrere dal 2003 ed a 10 milioni di euro a decorrere dal 2004, per gli interventi a favore dei territori colpiti dalle calamità naturali, utilizzando gli stanziamenti già disposti per le infrastrutture strategiche con la cosiddetta legge obiettivo. Precisato che non meno del 60 per cento di tali stanziamenti deve essere destinato alle calamità verificatesi nel corso degli anni 2002 e 2003 e che il Dipartimento della protezione civile è autorizzato a provvedere direttamente, non più a concorrere, all'erogazione dei contributi in favore delle Regioni e delle Province, auspica la rapida e definitiva conversione in legge del provvedimento avente carattere emergenziale. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Moncada).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale e rinvia il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

Convocazione permanente delle Commissioni affari esteri e difesa

DE ZULUETA *(DS-U)*. Data la gravità della situazione internazionale, cui tutti i senatori stanno pensando nonostante l'ordinato svolgimento dei lavori in Aula, chiede la convocazione permanente delle Commissioni affari esteri e difesa, come stabilito presso la Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Le Commissioni permanenti 3a e 4a sono già state autorizzate a convocarsi in qualsiasi momento; quando ciò accadrà, lo decideranno i rispettivi Presidenti.

TURRONI *(Verdi-U)*. Premesso che condivide la richiesta della senatrice De Zulueta data la drammatica situazione che si è determinata con l'inizio dei bombardamenti, che rendono difficile la prosecuzione dei lavori di Aula secondo il normale programma, chiede a norma di Regolamento che si proceda alla discussione di quanto sta accadendo in queste ore in Iraq.

PRESIDENTE. Richiamando l'intervento svolto dal senatore Giaretta ad inizio di seduta, la Presidenza è in attesa di conoscere le preannunciate iniziative dell'Ulivo per assumere le conseguenti determinazioni.

Discussione dei disegni di legge:

(784) ***CUTRUFO ed altri. – Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma***

(1140) ***BATTISTI ed altri. – Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma***

PRESIDENTE. La relazione è stata già stampata e distribuita. Poiché il senatore Asciutti, che svolge le funzioni di relatore in assenza della senatrice Bianconi, non intende integrarla, apre la discussione generale rinviandone lo svolgimento alla seduta antimeridiana di martedì 25 marzo.

Discussione del disegno di legge:

(1281) ***Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa***

PRESIDENTE. La relazione è stata già stampata e distribuita. Pertanto apre la discussione generale, che rinvia alla seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Non accoglimento di proposta di inversione dell'ordine del giorno

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiede l'inversione dell'ordine del giorno per anticipare la discussione del disegno di legge n. 1547.

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo all'unanimità ha convenuto di incardinare l'esame dei disegni di legge nella seduta antimeridiana di giovedì rinviando lo svolgimento delle discussioni generali alla seduta antimeridiana di martedì e pertanto, ai sensi dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento, ritiene di non dare corso alla richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge:

(1383) ***TRAVAGLIA ed altri. – Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Boscetto a svolgere la relazione orale.

BOSCETTO, *relatore*. Il disegno di legge propone di dichiarare il 9 novembre «Giorno della libertà» quale ricorrenza dell'abbattimento del muro di Berlino assorto a simbolo della fine di uno dei più rigidi regimi totalitari. Sarà l'occasione per lo svolgimento di cerimonie ed iniziative a carattere educativo volte ad illustrare i caratteri della democrazia e della libertà evidenziando gli effetti nefasti dei totalitarismi di tutte le epoche storiche.

PRESIDENTE. Apre la discussione generale, rinviandone lo svolgimento alla seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Sull'ordine dei lavori

TURRONI *(Verdi-U)*. Precisa che la richiesta precedentemente avanzata di inversione dell'ordine del giorno era volta a dare la precedenza all'esame del disegno di legge n. 1547 che interviene in materia di commercio delle armi, questione quanto mai pertinente nella particolare fase internazionale ed quindi occasione per ampliare la portata del dibattito.

PRESIDENTE. Rileva la diversità tra la posizione del senatore Turroni e quella assunta dal suo Capogruppo in sede di Conferenza.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1547) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Riprende la votazione degli ordini del giorno, che ha avuto inizio nella seduta pomeridiana del 4 marzo, passando all'esame dell'ordine del giorno G6.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore BEDIN (Mar-DL-U), è respinto l'ordine del giorno G6.

Richiamo al Regolamento

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Come risulta dal comma 3 dell'articolo 53 del Regolamento, il programma dei lavori è predisposto dal Presidente del Senato avvalendosi della Conferenza dei Capigruppo, quale strumento necessario a coordinare dal punto di vista politico i lavori dell'Aula ma non si può in alcun modo trarne la conseguenza di una prevalenza delle decisioni della Conferenza dei Capigruppo su quelle dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Si è infatti avvalso della facoltà assegnata dal Regolamento alla Presidenza di decidere in ordine all'opportunità di procedere all'inversione dell'ordine dei lavori.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

BEDIN *(Mar-DL-U)*. La Presidenza dovrebbe garantire ai senatori membri delle Commissioni 3a e 4a di partecipare all'esame del disegno di legge n. 1547 ma anche di seguire l'evolversi della situazione irachena, il che non è possibile stante la convocazione concomitante con i lavori dell'Aula.

MARTONE *(Verdi-U)*. Propone di sospendere l'esame del provvedimento per dar modo di partecipare alla riunione delle Commissioni 3a e 4a riunite su una questione di grande rilievo per il mondo.

PRESIDENTE. La Presidenza ha autorizzato la convocazione delle Commissioni 3a e 4a riunite e, non appena giungerà la comunicazione dell'effettiva riunione delle stesse, si assumeranno le opportune decisioni. In quanto precedentemente accolti dal Governo, gli ordini del giorno G7 e G8 non verranno posti in votazione. Dà lettura del parere della 5ª Commissione sul disegno di legge e sugli emendamenti *(v. Resoconto stenografico)* e passa all'esame degli articoli nel testo approvato dalla Camera dei deputati, invitando i presentatori ad illustrare gli emendamenti presentati all'articolo 1 e ricordando che gli emendamenti 1.2 e 1.3 sono inammissibili in quanto privi di portata normativa.

MARTONE *(Verdi-U)*. Ritira l'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta in attesa dell'arrivo del rappresentante del Governo.

La seduta, sospesa alle ore 10,43, è ripresa alle ore 11,05.

PRESIDENTE. In relazione alle richieste avanzate da alcuni Gruppi, la Presidenza dispone la prosecuzione dei lavori dell'Assemblea sino alle ore 12 per consentire poi la riunione delle Commissioni permanenti esteri e difesa.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Chiede che venga chiarito che la decisione assunta in ordine alla seduta odierna non si estende automaticamente al prosieguo dei lavori parlamentari, che dovranno seguire la cadenza ordinaria.

PRESIDENTE. La proposta della Presidenza è motivata dall'esigenza contingente delle Commissioni esteri e difesa di riunirsi in concomitanza con l'esame in Aula di un provvedimento di loro competenza.

CONTESTABILE *(FI)*. Ricorda che la Commissione difesa è convocata per le ore 15 per l'esame di argomenti ordinari, ma è pronta a riunirsi in ogni istante nel caso gli sviluppi della crisi irachena lo richiedessero.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'articolo 1.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Dichiara voto favorevole all'articolo 1, di ratifica dell'Accordo di Farnborough, che mette ordine nell'industria europea di difesa. Allega ai Resoconti il testo della dichiarazione di voto *(v. Allegato B)* e chiede la verifica del numero legale. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

MARTONE *(Verdi-U)*. Dichiara voto favorevole alla ratifica dell'Accordo, stigmatizzando ancora una volta il tentativo del Governo di introdurre nel provvedimento inaccettabili modifiche alla legge n. 185 del 1990.

DE ZULUETA *(DS-U)*. I Democratici di sinistra voteranno a favore della ratifica dell'Accordo di Farnborough, come preannunciato sin dall'inizio dell'esame del provvedimento. Il Governo si viene a trovare in una situazione politica scomoda in quanto proprio nel giorno in cui è iniziata l'illegittima guerra contro l'Iraq, cerca intempestivamente di far approvare un disegno di legge che liberalizza il commercio delle armi. Il Senato dovrebbe limitarsi ad approvare solo i primi due articoli, che consentono di rimanere nell'alveo originario dell'Accordo, che ha la finalità di razionalizzare l'industria europea di difesa.

Previa verifica del numero legale, il Senato approva l'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MARTONE *(Verdi-U)*. Ritira l'emendamento 2.1. L'emendamento 2.14 ha lo scopo di evitare lo stravolgimento delle legge n. 185. Appare

infatti chiaro che molte delle modifiche contenute negli articoli successivi non sono attinenti alle previsioni dell'Accordo e che quindi la ratifica viene usata surrettiziamente per ridurre i controlli sul commercio delle armi. In tale contesto, particolare rilievo assumono le previsioni relative alla licenza globale di progetto (applicabili anche agli accordi tra imprese) ed all'esportazione verso Paesi terzi in assenza di verifiche concrete sulla destinazione finale delle armi. Rileva infine che la clausola relativa al divieto di esportazione verso Paesi che abbiano violato i diritti umani, pur rispondente al codice di condotta europeo, è meno stringente della definizione contenuta nella legge n. 185. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U).*

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Gli emendamenti aggiuntivi mirano ad evitare un'interpretazione estensiva dell'Accordo che consenta l'elusione della legge n. 185, che nel corso gli anni si è rivelata un efficace strumento di controllo del commercio delle armi. Chiede che il testo dell'intervento venga allegato ai Resoconti della seduta odierna.*(v. Allegato B).*

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Il provvedimento in esame non stravolge né procede ad una abrogazione implicita della legge n. 185. Alla luce di tale evidenza, non è possibile approvare emendamenti con i quali si riafferma la vigenza di norme non abrogate. Tutt'al più la materia può essere oggetto di un ordine del giorno.

Il Senato respinge l'emendamento 2.2.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.3 è inammissibile in quanto privo di portata normativa.

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore MARTONE (Verdi-U), il Senato respinge gli emendamenti 2.4 prima parte (con conseguente preclusione della seconda parte dell'emendamento e del successivo 2.5) e 2.6.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore MARTONE *(Verdi-U)*, dispone la verifica del numero legale prima della votazione dell'emendamento 2.7. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,25, è ripresa alle ore 11,46.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore MARTONE (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 2.7. Con votazione preceduta dalla verifica del legale, chiesta dal senatore MARTONE, è respinta la

prima parte dell'emendamento 2.13, con conseguente preclusione della seconda parte dello stesso e degli emendamenti fino al 2.12.

MARTONE *(Verdi-U)*. Chiede la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 2.14, esprimendo stupore per la prosecuzione dei lavori del Senato in un momento di così grave preoccupazione.

PRESIDENTE. La prosecuzione dei lavori è la migliore risposta che il Parlamento possa dare in questo momento. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP).*

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge l'emendamento 2.14.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Accoglie l'ordine del giorno G2.9.

D'ONOFRIO *(UDC)*. L'ordine del giorno intende chiarire ulteriormente che il disegno di legge in discussione non comporta alcuna abrogazione implicita della legge n. 185 del 1990, tanto meno per la parte riguardante il rispetto dei diritti umani.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Annuncia il voto favorevole sull'articolo 2 in quanto condivide lo spirito dell'accordo e gli strumenti individuati per favorire la creazione di un'industria europea della difesa, mentre disapprova che il Governo utilizzi la ratifica di tale trattato per modificare la legge n. 185.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Il voto contrario sull'articolo 2 è coerente ad una valutazione negativa dell'Accordo di Farnborough, che favorendo la progressiva integrazione dell'industria militare rende più difficile il controllo sul trasferimento di parti e componenti di sistemi di armamento e realizza una liberalizzazione del mercato delle armi prima che sia stato elaborato un nuovo modello di difesa europea.

MARTONE *(Verdi-U)*. Il Gruppo voterà a favore dell'articolo 2, ma sottolinea negativamente come l'accordo per la creazione di un'industria militare europea preceda la definizione di una politica estera comune. Legge quindi una lettera inviatagli da una suora missionaria impegnata nel Sud del mondo, che chiede al Parlamento di non modificare la legge n. 185 in quanto è uno strumento che consente di contrastare il mercato illegale delle armi. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U e Misto-RC).*

BONFIETTI *(DS-U)*. Il Gruppo voterà a favore dell'articolo 2, che completa la ratifica di un accordo che consente il mantenimento di garanzie sulla trasparenza della produzione dei sistemi d'arma, mentre rifiuta i

successivi articoli – che il Governo e la maggioranza intendono discutere nel peggiore momento possibile – che indeboliscono gli strumenti di controllo sul traffico delle armi. È auspicabile che la maggioranza accetti lo stralcio dei successivi articoli per esaminarli approfonditamente in altra sede. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Occhetto).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MARTONE (Verdi-U), il Senato approva l'articolo 2.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Ringrazia la Presidenza per aver deciso di sospendere i lavori dell'Aula alle ore 12.

Il Senato respinge gli emendamenti 2.0.1 e 2.0.100, tra loro identici. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore BEDIN (Mar-DL-U), il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 2.0.101, con conseguente preclusione della seconda parte dello stesso e dell'emendamento 2.0.2.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Sulla convocazione permanente della Commissione affari esteri

PRESIDENTE. Dà notizia della lettera del senatore Provera, Presidente della 3ª Commissione permanente, che informa la Presidenza di aver attivato una consultazione permanente con il Presidente della Commissione difesa e con le omologhe Commissioni della Camera dei deputati. Dà quindi annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,09.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,34).*

Si dia lettura del processo verbale.

ROLLANDIN, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Amato, Antonione, Baldini, Bianconi, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Degennaro, Dell'Utri, Federici, Franco Paolo, Grillo, Lauro, Mantica, Marano, Mugnai, Ruvolo, Salini, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Greco, Gubert, Nessa, Palombo, Rigoni e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Giovanelli, Novi, Pianetta e Ronconi, per partecipare al Terzo Forum mondiale sull'acqua a Kyoto; Brignone, Gubetti, Malan, Marino e Nieddu, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,38).*

Sui lavori del Senato

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ritengo che ieri si sia svolto in questa sede un dibattito molto importante. Ci sono stati interventi che hanno fatto riflettere l'Aula, pur nell'asprezza delle distinte posizioni.

Credo sia stata una pagina importante dei nostri lavori parlamentari; abbiamo sentito quattro senatori a vita pronunciare parole anche molto dure sulla situazione dell'Italia. Comunque, penso si è trattato di interventi che, per chi ha avuto la pazienza di ascoltarli e per chi avrà la pazienza di leggerli, aiuteranno l'opinione pubblica a capire le ragioni di un «no» molto fermo da parte nostra all'iniziativa dell'Amministrazione Bush.

Questa notte purtroppo è successo ciò che ci aspettavamo, ciò che attendevamo. Io penso che i nostri lavori parlamentari non possano proseguire come se non fosse accaduto nulla. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U)*. È un evento che avrà un impatto rilevantissimo nella storia futura dell'umanità.

Noi tutti ci auguriamo che da oggi possano riprendere iniziative di carattere diplomatico perché si creino le condizioni di un rapidissimo cessare delle armi e di una ripresa della voce della diplomazia e del ruolo degli organismi internazionali.

Voglio semplicemente preannunciare, signor Presidente, che l'Ulivo intende formalizzare alcune proposte e sottoporre alla Presidenza e alla Conferenza dei Capigruppo l'opportunità che i nostri lavori siano informati alla gravità della situazione, anche per dare un segnale al Paese che nelle Aule parlamentari c'è una profonda sintonia con le preoccupazioni dell'opinione pubblica. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Misto-RC).*

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1172) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1172.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto finale, che ora riprendiamo.

VANZO *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANZO *(LP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo della Lega non voterà a favore del provvedimento di ratifica dell'Accordo tra la Repubblica italiana e il Sovrano Militare Ordine di Malta, per una serie di motivi, che elencherò, relativi sia al metodo sia al merito.

Sul metodo, non ci sono precedenti, sia in questa sia nella passata legislatura, che un provvedimento di ratifica di un accordo venisse rimesso all'Assemblea prima che si fosse concluso l'*iter* in Commissione. In questa legislatura abbiamo ratificato accordi vecchi di anni e nessuno si è preoccupato mai di sollecitarne l'approvazione.

È stata fatta una breve ricerca sullo stato dei lavori della Commissione, che è stata così pesantemente penalizzata e, direi, anche offesa nella propria attività, ed è emerso che le sono stati assegnati ben 116 provvedimenti, quasi tutti già approvati. Quelli per i quali non è ancora iniziato l'*iter* sono disegni di legge che, alla stregua di quello in esame, dovrebbero essere rimessi all'Assemblea per compiuta giacenza, essendo stati assegnati nel settembre del 2001.

Mi spiace che il rappresentante del Governo si sia stupito di come la Commissione abbia doviziosamente e puntigliosamente esaminato il provvedimento: credo che la Commissione esamini con tali modalità ogni disegno di legge, e ciò non può che fare onore ai suoi componenti. È per questo che stupisce ancor di più il modo con cui si è giunti in Aula.

Sul merito, contestiamo il contenuto dell'articolo 12 dell'Accordo. Nel momento in cui affidiamo ampia libertà e responsabilità alle Regioni in materia sanitaria, così come verrà realizzata con la devoluzione, non troviamo logico che alcune strutture siano escluse da questo sistema ed abbiano una corsia preferenziale e svincolata dagli impegni e dagli obblighi che vengono trasferiti.

Affideremo ai colleghi della Camera tutte queste preoccupazioni, comprese quelle relative alla copertura finanziaria. Ricordo, per inciso, che la Commissione bilancio ha rivisto il proprio parere negativo.

Anche le argomentazioni svolte dai colleghi Manzione e De Zulueta andranno approfondite, augurandoci che nell'altro ramo del Parlamento il

provvedimento segua un *iter* normale e che l'esame in Commissione non venga interrotto sulla base di pressioni che – è inutile negarlo – hanno determinato un *iter* anomalo per un provvedimento che, se avesse interessato altri contraenti, non avrebbe certamente ricevuto tutte queste attenzioni.

PROVERA *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PROVERA *(LP)*. Signor Presidente, desidero preannunziare il mio voto di astensione. Rassicuro comunque i colleghi del Gruppo sul fatto che si tratta di un dissenso tecnico, per avere la possibilità di aggiungere qualcosa a quanto testé detto dal senatore Vanzo.

Anch'io devo meravigliarmi della meraviglia del sottosegretario Ventucci che ieri è intervenuto su questo provvedimento, sottolineando che l'abbiamo esaminato doviziosamente e puntigliosamente. Rilevo che ciò avviene sempre, per ogni provvedimento che passa per la Commissione esteri: alcuni presentano qualche difficoltà in più, qualche aspetto da chiarire, altri vanno *de plano*, proprio per la loro semplicità.

Voglio quindi rassicurare il sottosegretario Ventucci e il Governo che non abbiamo fatto niente di più del nostro dovere e continueremo a comportarci in tal modo, al di là dei desideri o delle pressioni che possono venire dall'una o dall'altra parte.

Desidero altresì ribadire che il tempo che abbiamo utilizzato per l'esame di questo disegno di legge non è maggiore di quello in media utilizzato per provvedimenti che, come questo, presentano alcuni aspetti da chiarire. Pertanto, niente di eccezionale: abbiamo fatto il nostro dovere, avremmo voluto fare qualcosa di più.

Per quanto concerne il merito, le osservazioni non sono tanto sulla materia sanitaria, peraltro già regolata da una Convenzione vigente; abbiamo da obiettare sul ricorso allo strumento del trattato internazionale, che ci sembra improprio. Ciò detto, lascio ai colleghi di giudicare e di esprimere liberamente il proprio voto. *(Applausi dal Gruppo LP)*.

BUDIN *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUDIN *(DS-U)*. Signor Presidente, il presente provvedimento ha avuto un *iter* insolito, forse dovuto ad un qui pro quo. Fatto è che esso non ha concluso il suo normale *iter* in Commissione e molti colleghi ritengono che, anche per questo motivo, non siano stati del tutto chiariti alcuni aspetti che dagli stessi erano stati sollevati come di dubbia interpretazione.

Ritengo che si tratti di un disegno di legge che si può comunque approvare. Sono giunto a questa convinzione anche in seguito alle audizioni

di vari esperti che si sono tenute in Commissione. Si tratta, in fin dei conti, della ratifica di un Accordo firmato nel 2000 dal nostro Governo; un Accordo che sostanzialmente dà attuazione al comma 13 dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 502 del 1992. Infatti, si prevede che le erogazioni e le prestazioni sanitarie del soggetto interessato avvengano nel rispetto degli indirizzi del piano sanitario nazionale; in altre parole si tratta di una sorta di adeguamento delle strutture sanitarie dello SMOM al piano sanitario e alle norme in materia del nostro Paese.

Non sembra che questo Accordo comporti modifiche per lo stato giuridico del soggetto interlocutore; rimane, per la verità, in molti un dubbio – e questo è stato sostenuto anche da uno degli esperti che abbiamo sentito – e cioè che sarebbe necessaria una clausola di tutela per lo Stato italiano rispetto ad un'eventuale immunità che al soggetto interlocutore deriverebbe dalla ratifica di questo Accordo.

Per alcuni non è stato chiarito se si tratta di un ente di diritto pubblico o di un ente di diritto privato; credo che questa sia comunque una questione la cui definizione non rientra in questo Accordo e nella sua ratifica.

In ogni caso, come ho detto prima, il provvedimento potrebbe essere approvato. Tuttavia, visto che insolitamente il suo *iter* in Commissione non è stato concluso, dato questo vizio di forma nella procedura che, per alcuni, ha comportato un vizio di sostanza, nel senso che la discussione e l'analisi del provvedimento non sono state completate, il nostro Gruppo non parteciperà al voto del disegno di legge al nostro esame.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, ho seguito con attenzione il dibattito che si è svolto in Aula e ho potuto riscontrare, così come hanno fatto i colleghi Manzione, De Zulueta e gli altri intervenuti, tutta una serie di forzature, di accelerazioni e di insistenze perché questo provvedimento venisse approvato in tempi rapidi, nonostante non ne comprendessimo l'urgenza e non comprendessimo nemmeno la necessità delle forzature che pure si sono verificate, tenuto conto che questo provvedimento lo abbiamo discusso prima del dibattito sulla guerra ed è il primo provvedimento che discutiamo all'indomani del voto sulla guerra.

Ci sembrava e ci sembra più opportuno, invece, l'approfondimento che veniva sollecitato. Inoltre, vista la posizione del presidente della Commissione esteri Provera, che questa mattina ci pone degli interrogativi, rimaniamo dell'idea che sarebbe stato molto più giusto attenersi all'*iter* ordinario, cioè quello dell'approfondimento nella Commissione di merito.

È per questo motivo che, non essendo stata accolta questa richiesta nella giornata di ieri, confermo il voto contrario di Rifondazione Comunista su questo provvedimento.

ANDREOTTI *(Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI *(Aut)*. Signor Presidente, vorrei richiamare per un momento l'attenzione dei colleghi.

Attorno a questo provvedimento si è sviluppato un dibattito di ordine generale sulla natura del Sovrano Militare Ordine di Malta, cosa certamente importante; anzi, noi della Commissione esteri siamo stati indottrinati perché al riguardo abbiamo ascoltato una relazione del titolare del contenzioso diplomatico del Ministero e anche l'opinione di alcuni professori. Come sempre, per tutte le questioni del diritto c'è la certezza, ma poi ci sono le interpretazioni di scuola.

Di fatto, però, che cosa accadrebbe se noi non approvassimo questo provvedimento? Prescindendo dalla natura del Sovrano Militare Ordine di Malta, noi siamo dinanzi ad un Accordo che lo Stato italiano ha fatto con un'istituzione la cui natura non credo sia facilmente contestabile, se abbiamo uno scambio di ambasciatori, se il Capo dello Stato va a visitare il Gran Maestro dell'Ordine di Malta; quindi, a me pare che questo dia una cornice di tranquillità.

Di fatto, la sostanza qual è? Una volta che si è stabilito di stipulare tale Accordo, se esso non venisse ratificato, potremmo avere il bel risultato (in una città che non abbonda di istituzioni, specialmente di istituzioni sanitarie senza finalità di lucro) che l'Ordine di Malta, che deve rispondere a quanti contribuiscono a tenere in vita l'ospedale San Giovanni Battista, potrebbe anche disporne la chiusura.

Bisogna tener conto che, secondo quanto emerso dalla diligente esposizione del presidente Provera, nulla innova nei rapporti con il personale e che il rapporto con la Regione è analogo a quello dell'ospedale pediatrico «Bambino Gesù».

Quanto al fatto che non vi sia stata una conclusione formale dei lavori della Commissione, ciò è avvenuto anche altre volte, quindi non è un buon motivo per non approvare il disegno di legge in esame.

Inoltre, mi sia consentito sottolineare che nei confronti di quest'istituzione quelli di noi che sono vecchi hanno un motivo di particolare riconoscenza. Durante la seconda guerra mondiale, infatti, il treno ospedale del Sovrano Militare Ordine di Malta riuscì, mentre noi non potevamo farlo, per lo stato di belligeranza del nostro Paese, ad andare in altri Paesi d'Europa per riprendere feriti, per motivi politici, per contatti certamente giusti, e in molti casi questa possibilità è stata preziosa.

Personalmente, i discorsi generali non mi hanno mai entusiasmato né depresso; mi limito, quindi, a considerare questo ospedale e i centri di assistenza ai diabetici. Ebbene, se per una ragione di scuola giuridica internazionalista dovessimo giungere al risultato di veder chiudere queste strutture, credo che avremmo veramente compiuto un'opera negativa che più perfettamente non avrebbe potuto essere condotta a termine. *(Applausi dai Gruppi Aut, AN e dei senatori Morando e Contestabile).*

PELLICINI *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI *(AN)*. Signor Presidente, non avrei preso ancora la parola, se non mi fosse pervenuto un documento che, in qualche modo, introduce elementi di novità.

Stamattina ho trovato sulla mia scrivania il seguente telegramma: «In relazione a quanto appreso da lettura verbale seduta pubblica odierna relativa accordo SMOM-Repubblica italiana i sindacati dipendenti del personale medico e non medico dell'ospedale San Giovanni Battista ACI-SMOM dichiarano di non avere concordato né mai inviato telegrammi alle autorità competenti o chiesto informazioni relative alla ratifica dell'Accordo tra Repubblica italiana e SMOM concernente i rapporti in materia fatto in Roma il 21/12/2000. Si fa presente che altre strutture (vedi legge 502/92 art. 4 comma 13 – ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma) già godono della giurisdizione italiana in ordine ad eventuali controversie nel rapporto di lavoro dei dipendenti. Pertanto si ritiene che eventuali analoghe controversie di lavoro debbano rientrare nelle competenze della giurisdizione italiana come già espresso dalle Commissioni competenti». Firmato: «rappresentanti sindacato medici ANMIRS, dottor Eugenio Glorialanza; UIL, dottor Giorgio Grechi; rappresentanti sindacati aziendali; CGIL, Luca Perfetti; CISL, Walter Ventura».

Si vede che, evidentemente, i sindacati di sinistra o di centro-sinistra si sono ricordati di quanto i colleghi del centro-sinistra hanno dimenticato, e cioè che questo Accordo internazionale venne firmato dal professor Veronesi, che non mi risulta fosse Ministro della salute di un Governo di centro-destra. È abbastanza singolare il fatto che stiamo ratificando un accordo internazionale voluto e stipulato dal centro-sinistra. Lo stiamo facendo noi del centro-destra, perché, una volta tanto, riteniamo giusto quanto deciso dal centro-sinistra.

Chiusa questa modestissima e piccolissima polemica, intendo aggiungere che, se dobbiamo riferirci alla guerra dei telegrammi, quello che ho appena letto quanto meno reca delle firme di una certa importanza e non contiene una frase generica quale quella di dipendenti dell'ospedale San Giovanni Battista. Alla stessa stregua, potrei infatti scrivere a nome dei cittadini di Luino un telegramma con il quale richiedo lo svuotamento del lago Maggiore. Con questo intendo dire che il telegramma in questione ha una certa ufficialità.

Vorrei svolgere ancora alcune considerazioni. Continuo a dire che, malgrado il fatto che la Commissione non sia pervenuta ad una decisione, mai come in questo caso – ed ha perfettamente ragione il senatore Andreotti – la materia è stata sviscerata; ci siamo addirittura intrattenuti su questioni di diritto internazionale per scoprire l'acqua calda. Infatti, se esiste un ambasciatore del Sovrano Militare Ordine di Malta accreditato presso il nostro Ministero degli esteri, e riconosciuto quindi dal nostro Governo – che sia ora di centro-destra o che sia stato di centro-sinistra – e

ciò nonostante continuiamo a sollevare simili questioni, significa che siamo totalmente matti. Ricordo, inoltre, che altri novantuno Paesi hanno ratificato l'Accordo; questo, pertanto, è l'unico strumento che si poteva adottare.

In merito poi al preteso eccesso di delega, il decreto legislativo n. 502 del 1992, riformando la materia del Servizio sanitario nazionale – istituito dalla legge n. 833 del 1978 – ha già previsto un peculiare riferimento ai rapporti con il Sovrano Militare Ordine di Malta in tema di attività assistenziale. Ne deriva che l'articolo 12 dell'Accordo ha solo precisato sul piano della forma quello che era già stato previsto in precedenza e, quindi, è in linea con l'amplissima delega affidata al Governo.

In merito poi ai riferimenti all'articolo 117, primo comma, della Costituzione, l'Accordo prevede continui rinvii all'autorità italiana competente, cioè la Regione.

Gli illustri professori ascoltati in sede di Ufficio di Presidenza della Commissione, le cui parole, in assenza della redazione di un resoconto scritto, non si sono comunque volatilizzate, hanno precisato che nel momento in cui il Sovrano Militare Ordine di Malta fa riferimento alla legislazione italiana rinuncia alla propria sovranità in materia e accetta pari pari il diritto italiano.

Nella specie, come se non bastasse, l'Ordine di Malta è un soggetto straniero che opera sul territorio italiano ed è chiaro che ad esso è applicabile la normativa italiana sul lavoro, che è materia di diritto pubblico di competenza assoluta dello Stato in cui il soggetto opera. Ricordo, infatti, che la legislazione sul lavoro è stata emanata in favore dei lavoratori e contempla principi di diritto pubblico che non possono subire deroghe. Si tratta di diritti indisponibili del lavoratore che lo Stato italiano assicura e che esige siano applicati sul territorio da parte di qualunque soggetto.

Non esiste una deroga alla legislazione italiana e alla competenza delle nostre istituzioni quando ci si trova di fronte a società straniere di qualsiasi cittadinanza; riguardo ai rapporti di lavoro, esse sono tutte soggette al diritto nazionale che – ripeto – ha carattere civile e di interesse pubblico.

Rimane effettivamente un dubbio. Perché di questo disegno di legge di ratifica, la cui approvazione ha richiesto così tanto tempo rispetto agli altri, si è voluto fare un tormentone? Dopo tante ore di discussione non l'ho ancora capito, né lo hanno spiegato i colleghi. Ricordo che il senatore Budin si è mostrato favorevole alla ratifica, ma ha dichiarato la sua astensione dal voto a causa dell'andamento dei lavori in Commissione.

Devo esternare tutto il mio stupore poiché in una situazione di questo tipo noi ci siamo trovati in un *mare magnum* di carte che però, alla fine della navigazione, portano ad una sola certezza, cioè alla necessità di ratificare l'Accordo.

Per tutti questi motivi, il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore del disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Moncada. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione finale.

Verifica del numero legale

MARTONE *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1172

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(2084) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2084, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Ponzo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PONZO, *relatore*. Signor Presidente, il provvedimento, già approvato dalla Camera dei deputati reca la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 15 del 7 febbraio 2003. Si tratta di risorse aggiuntive rispetto a quelle precedentemente stanziate, finalizzate a far fronte ad interventi urgenti già disposti in favore di territori colpiti da calamità naturali.

Lo stanziamento aggiuntivo è pari a limiti di impegno quindicennali di 38 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2003 e di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2004. Vi è inoltre una quota pari a 20 milioni di euro

in limiti di impegno quindicennali a decorrere dall'anno 2003 degli stanziamenti già a suo tempo finalizzati al programma delle infrastrutture strategiche di cui alla legge n. 443 del 2001, cosiddetta legge obiettivo.

In totale abbiamo quindi a disposizione 68 milioni di euro, di cui 58 milioni a decorrere dal 2003 e 10 milioni a decorrere dal 2004.

Di questi stanziamenti, una quota non inferiore al 60 per cento deve essere destinata ad alcune calamità verificatasi nel corso degli anni 2002-2003 ed espressamente richiamate nel decreto. La restante quota, che può raggiungere al massimo il 40 per cento, è riferita ad interventi in altri territori.

Il provvedimento consta di un solo articolo composto di sette commi, più un articolo 1-*bis* che è stato aggiunto alla Camera dei deputati.

Il comma 1 autorizza il Dipartimento della protezione civile a provvedere con contributi quindicennali ai mutui stipulati allo scopo di consentire la prosecuzione degli interventi e dell'opera di ricostruzione nei territori colpiti da calamità naturali. Gli organismi con i quali è possibile stipulare i mutui sono i seguenti: la Banca europea per gli investimenti, la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, la Cassa depositi e prestiti e i soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività bancaria ai sensi del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385.

Il comma 2 destina, per le stesse finalità di prosecuzione degli interventi e di ricostruzione, una parte – pari a 20 milioni di euro – dei fondi, pari a circa 160 milioni di euro, che erano stati stanziati con la legge 1° agosto 2002, n. 166.

Il comma 3 prevede che, con successive ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, si provvederà alla ripartizione dei limiti d'impegno indicati nei commi precedenti.

Il 60 per cento delle risorse è individuato dai seguenti decreti del Presidente del Consiglio dei ministri: i decreti del 29 e del 31 ottobre 2002, relativi ai territori delle province di Catania e di Campobasso; il decreto 8 novembre 2002, relativo al territorio della provincia di Foggia, il decreto del 29 novembre 2002, che riguarda gli eventi alluvionali del mese di novembre 2002 che hanno colpito la Liguria, l'Emilia Romagna, la Lombardia, il Piemonte, il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia, il decreto 31 gennaio 2003 riguarda gli eventi alluvionali che hanno colpito il Sud, precisamente le regioni Abruzzo, Molise e Campania e la provincia di Foggia nei giorni 23, 24 e 25 gennaio 2003.

La quota non vincolata (massimo 40 per cento) è destinata ad altri interventi altresì individuati da decreti del Presidente del Consiglio dei ministri; si tratta del decreto 29 novembre 2002, riguardante la Toscana, la Sicilia e il Piemonte, del decreto 31 gennaio 2003, riguardante la provincia di Parma e i comuni di Ottone e Cerignale, e del decreto 6 dicembre 2002, concernente gli eventi sismici nelle regioni Marche e Umbria.

I commi 5 e 6 dell'articolo 1 non si riferiscono specificamente a stanziamenti per interventi di prosecuzione della ricostruzione, ma dettano di-

sposizioni per il finanziamento degli interventi ricompresi nel programma delle infrastrutture strategiche di cui alla cosiddetta legge obiettivo e alla delibera CIPE 21 dicembre 2001, n. 121. Essi riguardano in particolare l'attività di istruttoria e monitoraggio delle opere.

Il comma 1-*bis*, che è stato introdotto dalla Camera dei deputati, modifica il comma 59 dell'articolo 80 della legge n. 289 del 2002 al fine di stabilire che il Dipartimento della protezione civile provvede con ordinanze ed è autorizzato ad erogare – non più a concorrere – contributi in favore delle Regioni colpite da calamità naturali. La spesa prevista in 50 milioni di euro per il 2003, stanziata con il comma 59, può essere utilizzata anche per fronteggiare ulteriori esigenze di protezione civile.

Il provvedimento è stato modificato e migliorato sia alla Camera che in Commissione e credo possa ricevere un consenso unanime per mettere subito a disposizione i fondi necessari per il prosieguo degli interventi per la ricostruzione dei territori colpiti dalle calamità naturali. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Moncada).*

PRESIDENTE. Così come concordato, dichiaro aperta la discussione generale e rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Convocazione permanente delle Commissioni affari esteri e difesa

DE ZULUETA *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA *(DS-U)*. Signor Presidente, stiamo procedendo in modo molto ordinato sulla base del calendario, però vorrei far presente che stiamo tutti pensando ad altro.

Data la gravità della situazione, cioè il fatto che un attacco militare all'Iraq ha avuto inizio nelle prime ore di questa mattina, le chiedo se non concorda con noi sull'opportunità che vengano convocate in permanenza, come credo già sia stato deciso dalla Camera, le Commissioni affari esteri e difesa del Senato.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la convocazione delle due Commissioni, senatrice De Zulueta. Pertanto, quando lo ritengono, i Presidenti possono immediatamente procedere a tale convocazione.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, sarei stato il primo iscritto a parlare nella discussione sul disegno di legge n. 2084, ma da quanto mi risulta lei ha rinviato alla settimana prossima la discussione generale.

Come la collega De Zulueta ha appena fatto, avrei chiesto di consentire alle Commissioni esteri e difesa di potersi riunire, data la gravissima situazione in atto. Nelle parole del Presidente del Senato dell'altro giorno mi era parso di cogliere l'espresso riconoscimento che di fronte ad una situazione del tutto nuova dovesse essere operata un'inversione dell'ordine del giorno o comunque un'iniziativa volta a modificare l'ordine dei nostri lavori. Le avrei voluto chiedere, appunto, di modificare il nostro ordine del giorno, proprio perché mi rendo conto che la situazione è assai delicata.

Non abbiamo all'esame provvedimenti che ci possano consentire una discussione sui bombardamenti sull'Iraq iniziati questa notte, ma oggettivamente ci troviamo ora in una situazione che rende difficile avviare, come se nulla fosse, la discussione di provvedimenti relativi alle risorse per far fronte alle calamità naturali o all'istituto S. Pio V o all'azione amministrativa.

Se non ci fosse stato il suo intervento, prima delle parole della collega De Zulueta, avrei utilizzato l'unico strumento che mi rimaneva, cioè avanzare una pregiudiziale che non avrebbe riguardato certamente il merito del disegno di legge all'esame, bensì la circostanza che stiamo discutendo di questioni certamente rilevanti per il nostro Paese ma assolutamente non attuali, dal momento che sulla testa dei cittadini iracheni vengono sganciate migliaia di bombe, di missili e altri ordigni terrificanti.

Quindi, signor Presidente, non potendolo fare in questa forma, utilizzando l'apposito articolo del Regolamento, chiedo che all'unanimità sia posto all'ordine del giorno di questa seduta la discussione su quanto sta avvenendo in queste ore in Iraq.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, l'argomento che lei ha sollevato è già stato affrontato dal senatore Giaretta all'inizio della seduta e non a seduta già ampiamente avviata. Il senatore Giaretta ci ha comunicato che l'Ulivo, o il suo partito, ci farà pervenire delle comunicazioni riguardo alle iniziative che si intendono sottoporre alla Presidenza.

Ritengo che per il momento sia sufficiente la convocazione delle Commissioni affari esteri e difesa.

PROVERA *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVERA *(LP)*. Signor Presidente, intervengo per dichiarare la mia disponibilità a che le Commissioni affari esteri e difesa si riuniscano in via permanente. Si tratta, a questo punto, di rendere compatibili i lavori delle Commissioni con i lavori dell'Aula. Comunque, la mia disponibilità, in qualità di Presidente, a convocare la 3ª Commissione è totale.

PRESIDENTE. Colleghi, ritengo che a questo punto sia opportuno che le Commissioni affari esteri e difesa si riuniscano, in ragione anche delle situazioni che stanno emergendo. Prenderemo successivamente le iniziative necessarie.

Discussione dei disegni di legge:

(784) ***CUTRUFO ed altri. – Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma***

(1140) ***BATTISTI ed altri. – Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 784 e 1140.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo alla relatrice, senatrice Bianconi, se intende integrarla.

ASCIUTTI, *f. f. relatore*. Signor Presidente, come relatore in sostituzione della senatrice Bianconi, non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, si svolgerà martedì prossimo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(1281) ***Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1281.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, si svolgerà nella giornata di martedì prossimo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Non accoglimento di proposta d'inversione dell'ordine del giorno

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, volevo chiedere già in precedenza l'inversione dell'ordine del giorno, ma il suo modo di procedere così veloce me l'ha impedito. Nel caso del disegno di legge n. 1281, mancando il relatore Bassanini, non si consente di integrare la relazione ad un provvedimento assai importante.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, noi abbiamo all'unanimità approvato l'incardinamento di questi provvedimenti, rinviandone la discussione generale alla giornata di martedì. Mi è stato comunicato che il senatore Bassanini si rimette alla relazione scritta.

TURRONI *(Verdi-U)*. Questa è una sua autorevolissima opinione...

PRESIDENTE. Non è una mia autorevolissima opinione. Ripeto: risulta che il senatore Bassanini si rimetta alla relazione scritta.

TURRONI *(Verdi-U)*. La ringrazio, signor Presidente, di questa precisazione. Vorrei però chiederle l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di procedere immediatamente al seguito della discussione del disegno di legge n. 1547.

PRESIDENTE. Colleghi, poiché siamo in presenza di una decisione presa all'unanimità dai Capigruppo, non mi sento di mettere in discussione la richiesta d'inversione dell'ordine del giorno avanzata dal senatore Turroni. *(Brusìo in Aula).*

Colleghi, l'articolo 56, comma 3, del nostro Regolamento riconosce una soggettività di giudizio al Presidente, che ha sempre posto ai voti le richieste di inversione dell'ordine del giorno. Sulla base di uno specifico accordo di incardinamento di alcuni provvedimenti, su cui la Conferenza dei Capigruppo si è espressa all'unanimità, visto che non stiamo trattando gli argomenti, ma ne stiamo solo avviando l'esame, io non ritengo di mettere in discussione la proposta del senatore Turroni, dato che non vi sono state contestazioni all'atto della comunicazione formale in Aula del calendario.

Discussione del disegno di legge:

(1383) *TRAVAGLIA ed altri. – Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1383.

Il relatore, senatore Boscetto, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BOSCETTO, *relatore*. Signor Presidente, signori senatori, questo disegno di legge, composto di un unico articolo, si propone di dichiarare il 9 novembre giorno della libertà, in quanto ricorrenza dell'abbattimento del Muro di Berlino, evento simbolo per la liberazione di Paesi oppressi e auspicio di democrazia per le popolazioni tuttora soggette al totalitarismo.

Si prevede che in occasione del giorno della libertà «vengano annualmente organizzati cerimonie commemorative ufficiali e momenti di approfondimento nelle scuole, che illustrino il valore della democrazia e della libertà evidenziando obiettivamente gli effetti nefasti dei totalitarismi passati e presenti». È quindi un disegno di legge che va a sanzionare pesantemente, nel ricordo negativo, tutti i totalitarismi passati e anche quelli che, purtroppo, ancora residuano.

Si è scelto come momento simbolo quello della caduta del Muro di Berlino, avvenuta appunto il 9 novembre, in quanto quell'evento ha segnato la fine di uno dei più importanti e negativi totalitarismi della storia.

Questa è la mia breve relazione. Mi riservo eventualmente di usare più tempo per la replica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, si terrà nella giornata di martedì.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intervengo per un modesto richiamo al Regolamento, se lei mi consente.

Vede, io prima, lasciando la decisione al suo apprezzamento (e certamente questo è nella sua sensibilità, se così posso dire), avevo proposto di anticipare la discussione dell'Atto Senato n. 1547, che riguarda, tra l'altro, il commercio delle armi. Mai, signor Presidente, materia è stata così affine alle questioni internazionali che dovremmo discutere, tant'è vero che lei stesso ha appena autorizzato le Commissioni affari esteri e difesa a riunirsi; mai, ripeto, questione inerente ai fatti che riguardano il momento storico che stiamo vivendo è stata più vicina, più attinente, più propria.

Quindi, signor Presidente, essendo intervenuto un fatto assolutamente nuovo e assai rilevante, avevo proposto un'inversione dell'ordine del giorno, motivandola con il mio intervento precedente, affinché fosse possibile, esaminando l'Atto Senato n. 1547 (cioè la modifica della legge n. 185 del 1990, che riguarda proprio le armi), discutere di questa questione.

Signor Presidente, lei prima, citando un articolo del Regolamento, ha detto che, dal momento che il calendario dei lavori era stato approvato all'unanimità, non si sentiva di poterlo modificare. Capisco il suo punto di vista, ma non lo condivido, proprio perché è prevista, al comma 4 dell'articolo 55 del Regolamento che lei ha citato, la possibilità di modificare il calendario attraverso una proposta che mi permetto di reiterarle con le argomentazioni che ho appena esposto.

Questa notte è caduta, alle ore 3,30 circa, una gragnuola di bombe sull'Iraq; è all'ordine del giorno un provvedimento che tratta un problema assolutamente e strettamente inerente a questi eventi, poiché concerne il commercio di armi, e dunque, signor Presidente, credo che si potrebbe tranquillamente passare al suo esame.

Fra l'altro, signor Presidente, lei ha rinviato l'esame del disegno di legge n. 1383, sul quale ho presentato alcuni emendamenti, subito dopo la relazione un po' propagandistica del collega Boscetto sul giorno della libertà. Al riguardo, pongo il seguente interrogativo: perché non considerare giorno della libertà l'apertura dei recinti di Auschwitz o la demolizione della recinzione che circondava il campo di Fossoli, nel quale vennero rinchiusi i deportati dai fascisti e dai nazisti, signor Presidente?

Avremmo dovuto discutere questo problema; lei ha ritenuto di procedere diversamente e ritengo questo un artificio (mi scusi, signor Presidente, non voglio certamente offendere) adottato dall'Ufficio di Presidenza per consentire alla maggioranza di fare quello che vuole, non essendo presente in Aula. Me ne rammarico, perché il Regolamento, signor Presidente (continuo a ripeterlo), dovrebbe essere uno strumento che la Presidenza applica – dato che la maggioranza si difende da sola – a tutela e protezione delle prerogative dell'opposizione.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, le consiglierei di tenersi più in contatto e in accordo con il suo Capogruppo, il quale ha ritenuto di assumere posizioni diverse rispetto alle sue, che in questo momento devo considerare personali.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1547) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1547, già approvato dalla Camera dei deputati.

Si tratta del seguito della discussione del provvedimento richiesto dal senatore Turroni e che avremmo già iniziato, se egli non avesse tenuto il suo intervento.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 4 marzo ha avuto inizio la votazione degli ordini del giorno.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'ordine del giorno G6, sul quale il rappresentante del Governo aveva espresso parere contrario.

Verifica del numero legale

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ci eravamo lasciati con una richiesta di verifica del numero legale, che naturalmente reitero.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (I senatori Turroni e Donati richiamano l'attenzione della Presidenza sui banchi della maggioranza).

DONATI *(Verdi-U)*. Nella fila del senatore Ferrara ci sono tre luci accese e i colleghi sono due. *(Proteste del senatore Ferrara).*

PRESIDENTE. Forza, colleghi, cerchiamo di raggiungere il posto. Chiedo agli assistenti parlamentari, per cortesia, di ritirare tutte quelle tessere che sono residuate alla presenza dei colleghi.

Forza, colleghi, non credo sarà l'unica votazione della giornata. Siete pregati di restare in Aula.

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G6, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

Non è approvato.

Richiamo al Regolamento

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, vorrei chiarire alcuni princìpi regolamentari che non vorrei venissero sovvertiti dalla decisione che lei ha precedentemente preso in polemica – diciamo così – con le richieste del senatore Turroni.

Precisamente, vorrei chiarire che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, come risulta dal comma 3 dell'articolo 53 del nostro Regolamento, è uno degli strumenti di cui si avvale la Presidenza per coordinare o concertare la programmazione e l'ordine dei lavori dell'Assemblea. Naturalmente, si presuppone che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi sia in grado di rappresentare le specifiche posizioni politiche dei singoli Gruppi, affinché si possa individuare la migliore soluzione nel predisporre il calendario e l'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea.

In nessun modo, quindi, signor Presidente, si può trarre la conclusione secondo cui la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi avrebbe poteri che prevaricano quelli dell'Assemblea: nessun potere infatti è, per Regolamento, conferito alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi. I poteri il nostro Regolamento li attribuisce alla Presidenza e all'Assemblea ed è in qualunque momento possibile che l'Assemblea – per sopravvenute situazioni o in particolari condizioni – possa addivenire a convincimenti diversi da quelli rappresentati nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

Vorrei che questo principio fosse molto chiaro: l'Assemblea ha poteri regolamentari che non possono in alcun modo essere prevaricati o trasferiti ad altri organi che quegli stessi poteri non hanno.

PRESIDENTE. Senatore Petrini, sono perfettamente d'accordo con lei: la decisione dei Capigruppo non è quella che mi ha portato a non proseguire quella discussione, ma è stata il presupposto per ricorrere alla formula «ove il Presidente lo ritenga». Questo l'indirizzo che mi è stato dato, non quello che ha determinato la mia decisione.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, lei ha appena autorizzato le Commissioni affari esteri e difesa a riunirsi. Mi permetto di rilevare che il

provvedimento attualmente al nostro esame è di competenza delle suddette Commissioni. Faccio anche presente che, per una scelta della maggioranza che ha portato ad un forte ostruzionismo nei confronti del Governo su questo provvedimento, non facendo mai rilevare la presenza del numero legale in Commissione, l'*iter* dello stesso non è stato concluso dalle Commissioni riunite.

Mi parrebbe assai singolare, signor Presidente, che adesso la discussione in Aula potesse avvenire in assenza dei rappresentanti delle Commissioni esteri e difesa, sarebbe veramente la conclusione più paradossale.

Sono membro della Commissione difesa e delegato dal mio Gruppo a rappresentarlo in quella Commissione. Vorrei, insieme ai presidenti Contestabile e Provera, analizzare ciò che il Senato potrebbe fare in queste ore per essere accanto all'opinione pubblica italiana, che sente molto quanto sta avvenendo. Ricordo che il sindacato, unitariamente, ha già previsto delle mobilitazioni proprio per oggi.

Mi permetto allora, sulla base della sua autorizzazione, di porle la questione se sia possibile – in presenza di una contemporanea convocazione delle Commissioni difesa ed esteri del Senato – esaminare un provvedimento di competenza delle stesse Commissioni e che in quella sede non ha concluso il suo *iter*.

PRESIDENTE. Senatore Bedin, la Presidenza ha autorizzato la convocazione delle due Commissioni, non le ha convocate. Se dovesse arrivarci, da parte delle Presidenze delle Commissioni di Camera e Senato, una convocazione ufficiale, la Presidenza assumerà le decisioni conseguenti a questa sovrapposizione. Quanto da lei espresso è perfettamente sottoscrivibile, sempre che mi arrivi questa comunicazione.

MARTONE *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE *(Verdi-U)*. Signor Presidente, mi associo alla richiesta avanzata dal collega Bedin.

Suppongo che, a breve, arriverà una formale richiesta di convocazione. Inviterei, pertanto, la Presidenza a valutare l'opportunità di non iniziare la discussione del provvedimento in esame, perché ci troveremmo a doverla interrompere immediatamente...

PRESIDENTE. Senatore Martone, la discussione è stata già svolta e abbiamo anche proceduto ad alcune votazioni.

Credo che la formula migliore per affrontare i momenti di difficoltà, con tutta l'attenzione che deve essere riservata al Parlamento, sia proprio consentire che il Parlamento continui a lavorare.

Sono perfettamente d'accordo con il senatore Bedin che, ove vi fosse una sovrapposizione di impegni, saremmo di fronte ad una situazione di oggettiva difficoltà. Pertanto, nel caso mi pervenga una comunicazione

dei due Presidenti in tal senso, sono pronto a valutarla e a procedere di conseguenza.

PRESIDENTE. Proseguiamo, dunque, l'esame del disegno di legge n. 1547.

Gli ordini del giorno G7 e G8, essendo stati accolti dal Governo, non verranno posti in votazione.

Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge e sugli emendamenti:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sul testo a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, il comma 1 dell'articolo 14 venga sostituito dal seguente: «1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 29.500 euro annui a decorrere dal 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente Fondo speciale' dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri». Esprime altresì parere contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, sugli emendamenti 4.100, 7.8, 14.1 S14.1, S14.2 e 14.2 e pareri di nulla osta sugli emendamenti 10.22, 10.23, 10.24 e 10.33 nel presupposto che essi abbiano ad oggetto uffici già esistenti. Esprime, infine, parere di nulla osta sui restanti emendamenti».

Procediamo all'esame degli articoli.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MARTONE *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.1 e do per illustrati gli emendamenti 1.2 e 1.3.

PRESIDENTE. Dovrebbe ora esprimere il parere il rappresentante del Governo.

Essendosi momentaneamente allontanato il sottosegretario Berselli, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,43, è ripresa alle ore 11,05).

Colleghi, in merito alle richieste pervenute, la Presidenza intende procedere con i provvedimenti previsti dal nostro ordine del giorno fino alle ore 12, per poi consentire alle Commissioni esteri e difesa di riunirsi e lavorare in tranquillità.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Signor Presidente, per evitare equivoci in ordine ai nostri lavori, vorrei fare una precisazione. Mi sembra evidente che, se si decide che si convochino le Commissioni esteri e difesa, ciò non può impedire in alcun modo – né oggi, né lunedì – ulteriori lavori parlamentari. Vorrei evitare che qualcuno possa obiettare che si è stabilito che il Parlamento non possa procedere nei suoi lavori.

Per quanto riguarda dunque la giornata odierna, proseguiamo fino alle ore 12, dopo di che si riuniranno le Commissioni affari esteri e difesa. Tuttavia, noi continueremo i nostri lavori – non so se oggi è possibile, comunque la prossima settimana – sulla base del calendario. Da quanto posso capire, non può essere obiettato che da oggi non si faccia più nulla.

PRESIDENTE. Assolutamente no, senatore D'Onofrio. Del resto, il principio è già stato ribadito nel corso della mattinata; anzi, ho invitato l'Aula a lavorare di più in questo senso.

Tuttavia, proprio per la contestualità del fatto che l'argomento della nostra discussione richiede la presenza dei membri delle Commissioni esteri e difesa in Aula, sarebbe impossibile la loro contemporanea presenza nelle Commissioni. Il problema era solo questo.

CONTESTABILE *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE *(FI)*. Signor Presidente, solo per notizia: la Commissione difesa è convocata per le ore 15, con all'ordine del giorno argomenti per così dire ordinari. Se vi saranno emergenze che interessano il nostro Paese, la stessa Commissione difesa, che già siede praticamente in permanenza, verrà convocata *ad horas*; comunque, è convocata per le ore 15 e non per le ore 12.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Contestabile. La convocazione delle Commissioni è competenza dei Presidenti delle stesse. Il presidente Provera ha già dato la sua disponibilità e mi auguro che, per l'orario fissato, ci sia data comunicazione delle intenzioni di entrambe le Commissioni.

Ricordo che l'emendamento 1.1 è stato ritirato.

Gli emendamenti 1.2 e 1.3 sono inammissibili in quanto privi di portata normativa.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, innanzitutto chiedo di consegnare agli atti il testo integrale della mia dichiarazione di voto perché sia allegata al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La autorizzo in tal senso, senatore Bedin.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. L'articolo 1 consente di ratificare l'intero Accordo di Farnborough, essenziale per mettere ordine e fornire trasparenza ad un'attività strategicamente rilevante per la sicurezza globale, qual è l'industria europea della difesa.

Voteremo quindi a favore dell'articolo 1. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U)*.

MARTONE *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE *(Verdi-U)*. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole sull'articolo 1, che riguarda la ratifica dell'Accordo di Farnborough.

Tuttavia, vorrei al tempo stesso ricordare che, ratificando quest'Accordo, il Governo cerca di introdurvi due elementi che non riguardano esplicitamente richieste provenienti dalla formulazione dell'Accordo stesso: mi riferisco alle licenze globali di progetto e all'esportazione in Paesi terzi. Avremo occasione, nel corso del prosieguo del dibattito, di approfondire questi temi.

Dunque, ribadisco il mio voto favorevole sull'articolo 1, ricordando però che nel seguito della discussione sottolineeremo come il Governo stia cercando di usare la ratifica dell'Accordo di Farnborough per apportare modificazioni alla legge n. 185 del 1990 che, secondo noi, non sono assolutamente richieste.

DE ZULUETA *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA *(DS-U)*. Signor Presidente, anche i Democratici di Sinistra-l'Ulivo sono a favore dell'approvazione dell'articolo 1, e lo sono da mesi.

Vorrei ricordare che già nel luglio scorso proponemmo al Governo l'approvazione dei primi due articoli di questo provvedimento, in modo da consentire allo stesso Governo di recarsi alla Conferenza di Farnborough con la ratifica approvata. Il Governo rifiutò, ritenendo opportuno mantenere una posizione assolutamente indisponibile a una proposta sostenuta non solo dall'opposizione, ma anche da autorevoli componenti del Senato, in passato Capi del Governo.

Lo ricordo perché mi sembra che davvero il Governo si sia ora cacciato in una situazione estremamente sgradevole o scomoda dal punto di vista politico: il primo giorno in cui è in atto un'azione bellica in Medio Oriente, l'attacco illegittimo di una coalizione guidata dagli Stati Uniti d'America, intempestivamente ci accingiamo a votare un provvedimento per la liberalizzazione del commercio delle armi.

I primi due articoli del disegno di legge consentirebbero al Governo di ritornare nell'ambito proprio dello stesso, cioè la razionalizzazione dell'industria europea; sottolineo «europea» perché, anche con le modifiche successive, il Governo, in un certo senso, ha ampliato la portata di un provvedimento che doveva rafforzare le economie di scala per l'industria europea anche rispetto ai *partner* della NATO, svuotandolo del suo senso originario.

Non abbiamo difficoltà quindi ad approvare l'articolo 1.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'articolo 1.

Verifica del numero legale

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale. *(Proteste dai banchi dell'opposizione).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MARTONE *(Verdi-U)*. Signor Presidente, nell'annunciare il ritiro dell'emendamento 2.1, vorrei invece soffermarmi sull'emendamento 2.14, che, come intendevo spiegare prima, è originato dalla preoccupazione – non soltanto del nostro Gruppo e dei colleghi dell'opposizione,

ma anche di un ampio schieramento della società civile, che va dalle associazioni pacifiste ai sindacati, fino alla CEI – circa l'ipotesi di uno stravolgimento della portata giuridica della legge n. 185 del 1990, proprio perché riteniamo che molte delle modifiche che il Governo intende apportare non siano necessariamente previste dalla ratifica dell'Accordo e che quindi quest'ultima debba esplicitamente prevedere anche una non tangibilità delle normative contenute nella legge n. 185.

Come ho in precedenza anticipato, vi sono almeno due aspetti circa i quali riteniamo che il Governo stia usando in maniera surrettizia la ratifica dell'Accordo di Farnborough. Il primo riguarda i controlli per il rilascio della licenza globale di progetto; infatti il disegno di legge introduce una formula generica di autorizzazione, tipo *open*, che chiaramente non prevede una serie di obblighi di rendicontazione e di fornitura di dati specifici, come invece previsto nella citata legge n. 185.

Il secondo riguarda le esportazioni verso Paesi terzi. L'autorizzazione e la licenza globale di progetto, secondo quanto propone il Governo, non si applicherebbero soltanto agli Stati ratificanti l'Accordo di Farnborough (gli Stati *partner* dell'accordo, che adotteranno per proprio conto la formula del *consensus)*, ma anche ai restanti Paesi della UE e della NATO. Riteniamo che ciò significhi una delega in bianco sulla scelta delle destinazioni finali ai Paesi con i quali si coproducono sistemi d'arma.

Inoltre, il Governo intende applicare la ratifica dell'Accordo di Farnborough non soltanto a coproduzioni intergovernative, ma anche ad accordi tra industrie, cosa che non è prevista nello specifico dell'Accordo.

Vi è poi l'aspetto concernente l'interpretazione della clausola relativa ai diritti umani, che discuteremo allorquando esamineremo l'articolo 3. Il Governo utilizza quale giustificazione per la riformulazione di questo vincolo la necessità di applicare il codice di condotta europeo. Vorrei ricordare, in primo luogo, che quest'ultimo non è vincolante e, in secondo luogo, che esso non impedisce ai Paesi dell'Unione Europea di applicare misure e normative più stringenti rispetto a quelle ordinarie.

Il nostro emendamento intende quindi, da un lato, mantenere la ratifica dell'Accordo di Farnborough, che riteniamo doverosa e politicamente importante, e, dall'altro, fare in modo che tale ratifica non vada ad inficiare la normativa contenuta nella legge n. 185 del 1990. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U).*

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, anche in questo caso consegnerò agli uffici il testo integrale dell'intervento. Il Governo continua a sostenere che gli articoli 1 e 2 rappresentano il recepimento dell'Accordo di Farnborough, mentre gli altri non modificano la sostanza della legge n. 185 del 1990.

Quest'ultima, invece, è messa in discussione in diverse parti, ritenendo il Governo, a torto o a ragione (a mio avviso, quasi sempre a torto), di doverla modificare per consentire l'applicazione dell'Accordo stesso.

Cosa afferma la norma che proponiamo con gli emendamenti aggiuntivi 2.0.1 e 2.0.2? Afferma semplicemente che alla piena ed intera esecuzione dell'Accordo quadro di cui agli articoli 1 e 2 si applica, salvo quanto diversamente verrà previsto dalle norme di legge che saranno approvate, quanto indicato dalla legge 9 luglio 1990, n. 185. Ciò evita elusioni o interpretazioni estensive, ma consente modifiche di quella legge solo quando esse siano strettamente correlate alle conseguenze dell'Accordo ratificato.

Mi sembra abbastanza evidente che, per queste ragioni, dovrebbe esserci anche da parte della maggioranza consenso su norme aggiuntive che evitano di compromettere una legge che ha ben funzionato in termini di trasparenza e di controllo della produzione e del commercio di armi, riducendo le modifiche allo stretto necessario.Si tratta della norma di salvaguardia che il presidente Andreotti ha suggerito al posto dell'ordine del giorno presentato dalla maggioranza. Si tratta di specificare nella legge ciò che non può essere lasciato all'interpretazione.

Faccio presente, del resto, che il disegno di legge dovrà comunque tornare alla Camera per la modifica della norma sulla copertura, per cui non ci sarebbe, qualora fossero approvati questi due emendamenti aggiuntivi, ritardo nella sua approvazione definitiva.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Signor Presidente, trattandosi di un provvedimento che ho particolarmente seguito, vorrei fare qualche considerazione su alcuni interventi dei colleghi relativamente agli emendamenti presentati.

Non stiamo modificando in alcun modo la legge n. 185 del 1990, se non per le parti espressamente indicate; non vi sono abrogazioni né implicite, né eventuali. Non si può scrivere una norma di legge che stabilisca che è in vigore ciò che è in vigore, per una ragione di ovvietà.

Abbiamo presentato un ordine del giorno nel quale si dice che è in vigore ciò che è in vigore e il Governo lo ha accolto: alle cose ovvie la risposta è ovvia. Non abbiamo bisogno di una legge che dica che è in vigore ciò che è in vigore. È questa la ragione per cui manteniamo l'opinione contraria su emendamenti che ci chiederebbero di dire una cosa ovvia, perché le cose ovvie non si dicono per legge, almeno in questo Parlamento, non siamo ai «girotondi».

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.1 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 2.3 è inammissibile in quanto privo di portata normativa.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.4.

Verifica del numero legale

MARTONE *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.4, presentato dal senatore Boco e da altri senatori, fino alle parole «in vigore».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.4 e l'emendamento 2.5.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.6.

Verifica del numero legale

MARTONE *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7.

Verifica del numero legale

MARTONE *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,25, è ripresa alle ore 11,46).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.7.

Verifica del numero legale

MARTONE *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (I senatori dei Gruppi DS-U e Verdi-U segnalano che nella prima fila dei banchi del Gruppo Forza Italia è accesa una luce cui non corrisponderebbe alcun senatore).

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, in prima fila si vota per due!

FERRARA *(FI)*. Guardate i vostri banchi! Guardi accanto a sé, senatore Turroni!

TURRONI *(Verdi-U)*. Vergogna! Togliete quelle schede!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale. *(Applausi dal Gruppo AN).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.13.

Verifica del numero legale

MARTONE *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).

Colleghi, cerchiamo di stare tranquilli!

MONTINO *(DS-U)*. Sono loro a non essere tranquilli, signor Presidente!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.13, presentato dal senatore Boco e da altri senatori, fino alle parole «da parte».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.13 e gli emendamenti 2.8, 2.9, 2.10, 2.11 e 2.12.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.14.

MARTONE *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ribadendo la nostra grande preoccupazione – continuano infatti ad arrivare notizie di attacchi e bombardamenti in Iraq... *(Commenti dai Gruppi AN e FI)*; ritengo sia un nostro diritto rivendicare la preoccupazione riguardo a ciò che sta accadendo oggi, anche con il vostro appoggio di ieri – su questo emendamento chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Ritengo che a fronte di una situazione di difficoltà, la risposta da dare sia proprio quella di proseguire il lavoro che il Parlamento può svolgere in questo e in altri sensi. *(Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC e AN).*

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore Martone risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Colleghi, non c'è una norma regolamentare che impone di stare seduti ma, se ci fosse, consentirebbe una valutazione più corretta.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.14, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G2.9, su cui invito il Governo a pronunciarsi.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G2.9.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Signor Presidente, per quanto concerne questo ordine del giorno, testé accolto dal Governo, vorrei svolgere una considerazione.

Tra i motivi di preoccupazione di alcune organizzazioni nei confronti di questo Accordo vi erano il sospetto e il timore, che noi ritenevamo infondati – e mi fa piacere che il Governo accogliendo l'ordine del giorno

confermi il nostro orientamento – che anche se nell'Accordo (come ha osservato l'onorevole Mattarella alla Camera) si stabilisce che le gravi violazioni dei diritti umani sono sanzionate dalle organizzazioni internazionali a ciò preposte, nella legge n. 185 del 1990 non è previsto tuttavia un organismo destinato a tale scopo.

Abbiamo pertanto presentato un ordine del giorno nel quale diciamo esplicitamente (cosa inutile, ma di fronte ai sospetti anche le cose inutili vanno dette) che rimane in vigore anche quell'articolo della legge n. 185 del 1990 che fa riferimento alla violazione dei diritti umani in atto e che non è abrogato implicitamente.

Si temeva che la ratifica del Trattato comportasse l'abrogazione implicita di quell'articolo; così non è. Lo abbiamo specificato anche se non era necessario, per nostra autonoma decisione.

A tale proposito, ribadisco che non ha attinenza con questo il fatto che l'opposizione continua a comportarsi, come ragionevolmente non dovrebbe fare, per far votare l'emendamento. Noi, ripeto, abbiamo ritenuto autonomamente di presentare l'ordine del giorno. Il sospetto è infondato, non c'è abrogazione implicita e rimane in vigore la norma esistente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.9 non sarà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, faccio una breve dichiarazione di voto e consegnerò il testo integrale della medesima affinché sia allegato ai Resoconti della seduta odierna.

L'articolo 2 del disegno di legge del Governo sul commercio degli armamenti e sull'industria della difesa esaurisce l'obbligo formale con l'impegno all'esecuzione piena ed intera alla ratifica dell'Accordo sottoscritto dell'Italia a Farnborough nel luglio del 2000. Ciò consentirà, seppure ultimi, di entrare operativamente nell'accordo fra i sei Paesi europei sulle politiche integrate della difesa.

Noi condividiamo lo spirito e le finalità con i quali i sei Paesi europei hanno sottoscritto questo accordo e riteniamo condivisibili nella sostanza anche gli strumenti che con quell'accordo sono individuati per facilitare la creazione di un'effettiva industria europea della difesa. Voteremo pertanto a favore.

Il dibattito in Assemblea, alla Camera e qui al Senato, ha però reso evidente che la materia in discussione non è l'accordo di Farnborough, e il Governo non può continuare a richiamare un accordo europeo, che non pratica, né può invocare gli impegni internazionali, tra l'altro assunti dal Governo dell'Ulivo, per continuare a chiedere solo la modifica della legge n. 185 del 1990.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, noi esprimeremo un voto contrario all'articolo 2, così come abbiamo fatto con riferimento all'articolo 1, in quanto giudichiamo negativamente l'Accordo di Farnborough che è alla base del provvedimento.

L'accordo del luglio 2000 favorisce certamente l'integrazione di alcuni Paesi europei nella produzione di armamenti; tuttavia non favorisce certamente il controllo della destinazione d'uso e della commercializzazione della produzione di armi.

D'altra parte, il giudizio sull'integrazione che l'Accordo favorisce non può essere positivo. Infatti, la crescente integrazione dell'industria militare, la nascita di coproduzioni, di *joint ventures*, di società transnazionali che collegano i Paesi del Nord e del Sud favoriscono una proliferazione orizzontale del mercato, dunque la formazione di un mercato separato, rendendo sempre più difficile quantificare e identificare la destinazione e il trasferimento di parti e di componenti che appartengono alle stesse società transnazionali.

In realtà, attraverso trattati di questo genere viene posto in essere un meccanismo di liberalizzazione del mercato delle armi, e ciò avviene in un contesto nel quale si straparla di nuova difesa europea, che è, tuttavia, sempre più schiacciata sul versante militare e su quello della produzione di armamenti.

Il canale politico democratico che dovrebbe presiedere alla formulazione di una nuova idea di difesa europea è in pauroso ritardo rispetto a quello economico-industriale. Infatti è quest'ultimo che trascina e modella l'idea della difesa europea e questo Trattato costituisce un esempio in tal senso.

Il processo dell'armonizzazione delle normative e delle politiche sull'esportazione delle armi, in un contesto di integrazione perseguito sotto il profilo militare, per forza di cose è trascinato al ribasso. Non è un caso quindi che nel provvedimento in esame il Governo abbia proposto la riduzione degli elementi di controllo democratico e di vincolo che la citata legge n. 185 pone sulla produzione e il mercato delle armi.

Ciò non è assolutamente casuale: l'Italia, che ha una delle normative più avanzate e più rigorose, ha davanti a sé due strade nella prospettiva della definizione di una nuova idea di difesa europea: far valere questa normativa come elemento di partenza e di confronto oppure, come avviene con questo provvedimento, andare al ribasso nella direzione di spezzare i vincoli democratici che la legge poneva finora, dopo aver violato, per fare un esempio significativo, altri elementi fondamentali come l'articolo 11 della Costituzione.

MARTONE *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE *(Verdi-U)*. Signor Presidente, pur riaffermando il nostro voto favorevole all'articolo 2 per le ragioni esposte in precedenza, relative alla ratifica dell'Accordo di Farnborough, non posso esimermi dal sottoli-

neare la situazione ironica nella quale ci apprestiamo a votare la ratifica di un accordo sull'industria europea di difesa mentre oggi l'Europa dimostra purtroppo, un'altra volta, di non essere in grado di avere una politica estera comune.

Non facciamo altro che registrare ancora una volta l'evidente discrasia di un'Europa che si vuole dare un'industria militare comune, senza avere ancora le linee di politica estera comune. Non posso neanche esimermi dal continuare a stigmatizzare il comportamento del Governo italiano che, con la sua posizione nei confronti della guerra contro il popolo iracheno, non ha fatto altro che continuare a sabotare l'unità europea sotto questo profilo.

Questo Parlamento sembra essere impermeabile alle sollecitazioni della società civile italiana; le decisioni non sono state poste autonomamente da nessuno, ma il Parlamento è stato sottoposto ad un attento scrutinio della società civile italiana. Se qualche miglioramento di questa legge ci sarà, sia pure relativo, sarà merito quasi esclusivo della mobilitazione delle forze cattoliche e missionarie, delle organizzazioni non governative che ci sollecitano da mesi.

Sperando che abbiate la cortesia di voler ascoltare attentamente, dedico la parte conclusiva del mio intervento alla lettura di una missiva che suor Patrizia Pasini, della commissione giustizia e pace dell'Istituto Missionarie della Consolata, mi ha inviato personalmente e mi ha chiesto di leggere in Aula durante questa discussione:

«Onorevoli senatori e senatrici della Repubblica italiana, noi missionarie e missionari italiani che lavoriamo nel Sud del mondo siamo diretti testimoni delle devastazioni che guerra e armi infliggono a queste popolazioni già impoverite dallo sfruttamento, dalle malattie e da un debito estero insostenibile.

Purtroppo, nei Paesi dove lavoriamo, continuiamo a vedere armi leggere e pesanti, e per molto tempo abbiamo visto anche tantissime mine, fabbricate in Italia. Spesso sono armi e mine vendute al Sud del Mondo attraverso canali criminali e illegali, ma spesso anche attraverso canali legali.

La legge 185 è un deterrente alla proliferazione dei mercanti d'armi, e soprattutto rende possibile perseguirli quando appartengono a gruppi criminali. È proprio grazie a questa legge che il nostro paese si colloca in una delle posizioni più avanzate a livello Europeo sul versante della trasparenza, dei controlli e della prevenzione dei conflitti.

Onorevoli Senatori e Senatrici, se questa legge 185 sarà modificata gioiranno le già tanto ricche industrie che costruiscono armi e i ricchi mercanti d'armi specialmente i criminali senza scrupoli.

Soffriranno, moriranno, si impoveriranno migliaia di persone nel Sud del Mondo, quelle stesse persone che l'Italia attraverso la cooperazione vorrebbe aiutare.

Come testimoni di tanta sofferenza noi missionari e missionarie chiediamo a voi Onorevoli Senatori e Senatrici di non modificare la legge 185 del 1990 come propone il disegno di legge 1547 questo renderebbe il

commercio delle armi senza regole, scrupoli e misure. Ci appelliamo alla vostra coscienza e umanità.

Cordialmente

Sr. Patrizia Pasini». *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U e Misto-RC).*

BONFIETTI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Dobbiamo votare l'articolo 2 e i due emendamenti aggiuntivi, dopodiché, come d'accordo, sospenderemo i nostri lavori.

BONFIETTI *(DS-U)*. Signor Presidente, voglio ricordare che sono già diversi mesi che stiamo discutendo di questo provvedimento.

Come tutti ricorderanno, nei diversi interventi dei colleghi che si sono succeduti in questo periodo, abbiamo già manifestato che ci sembrava inopportuno discutere di un disegno di legge che, al di là dello specifico (nel quale non voglio entrare in questo momento: lo faremo quando gli emendamenti ci porteranno a discuterne), bene o male, tutti ritengono che complessivamente allenti i controlli e permetta una maggiore facilità di commercio delle armi.

Allora, se ci sembrava assurdo già prima – proprio perché nel contesto nazionale molte erano le associazioni, i movimenti e le persone che si erano mobilitate contro l'approvazione di questa legge – credo davvero di poter dire oggi, con forza, che il momento scelto da questa maggioranza è inqualificabile per continuare la discussione per poi arrivare – come sempre in questo periodo – grazie alla solida maggioranza che avete, all'approvazione di questo provvedimento. Questo credo sia davvero inaccettabile per noi.

L'articolo 2, insieme all'articolo 1, prevede l'approvazione del Trattato internazionale. Voteremo a favore di questo articolo perché siamo d'accordo: sono mesi che diciamo che qui ci si doveva fermare per essere corretti, per dimostrare che la volontà era, appunto, quella di ratificare l'Accordo di Farnborough.

Così non è stato. Avete voluto continuare a discutere dei rimanenti articoli, dal 3 al 14, che intervengono cambiando fondamentalmente e in maniera davvero irreversibile la legge n. 185 del 1990. Su tutti gli altri articoli, quindi, non potremo essere d'accordo, anche se qualche emendamento tenta di evitare i gravi danni che comporta questo testo.

L'articolo 2, nella misura in cui dà, appunto, la possibilità di ratificare l'accordo quadro per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, sottoscritto a Farnbourough il 27 luglio 2000, riconduce davvero in una dimensione internazionale l'intera problematica, introducendo due nuove fattispecie relative ad accordi intergovernativi o interaziendali approvati dai Governi dei Paesi firmatari e una nuova modalità autorizzativa denominata «licenza globale di progetto».

Le misure previste in questo Accordo sono, secondo noi, necessarie e sufficienti e perfettamente compatibili con la possibilità di mantenere un quadro efficace di garanzie in materia di trasparenza, controllo e destinazione finale delle transazioni finanziarie relative ai materiali di arma-

mento, adeguando, quindi, la legge n. 185 del 1990 ai nuovi contenuti dell'Accordo stesso.

In questo senso, crediamo che questo articolo vada approvato e che un sussulto di correttezza e di onestà intellettuale possa portare questa maggioranza a decidere di fermarsi qui. Ratifichiamo il Trattato di Farnborough e trasferiamo una discussione seria ed approfondita sulla volontà di modificare – lo ritengo possibile – la legge n. 185 del 1990 in altra sede. Torniamo in Commissione, discutiamone seriamente: forse smetteremmo di dare l'impressione di essere approssimativi e di servire – come mi sembra stia facendo questa maggioranza – altri interessi, non quelli della serietà e dell'onesta. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Occhetto).*

MARTONE *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Martone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.1, identico all'emendamento 2.0.100.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, volevo ringraziarla per avere deciso di sospendere la seduta alle ore 12.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.1, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori, identico all'emendamento 2.0.100, presentato dal senatore Iovene e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.0.101.

Verifica del numero legale

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.0.101, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba, fino alle parole «n. 185.».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 2.0.101 e l'emendamento 2.0.2.

Come preannunciato, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sulla convocazione permanente della Commissione affari esteri

PRESIDENTE. Comunico che da parte del presidente della 3ª Commissione permanente, senatore Provera, mi è pervenuta la seguente lettera:

«Signor Presidente, mi riferisco all'autorizzazione conferita dalla Presidenza del Senato alle Commissioni esteri e difesa a riunirsi in permanenza per seguire gli sviluppi della crisi irachena, autorizzazione che è stata oggetto di comunicazione nel corso della seduta antimeridiana odierna dell'Assemblea.

Desidero informarla che ho già attivato le procedure di consultazione permanente con la Commissione difesa del Senato e con le Commissioni III e IV della Camera dei deputati, in vista della definizione delle modalità più appropriate per assicurare un adeguato controllo parlamentare.

I migliori saluti».

Credo quindi che, attraverso le Presidenze delle Commissioni, vi arriveranno in tempi brevissimi ulteriori comunicazioni.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 12,09).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 16,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE DISCUSSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185 (1547)

ORDINI DEL GIORNO G6, G7 E G8

G6
BEDIN, GIARETTA, TOIA
Respinto

Il Senato,

osservato che:

l'Accordo di Farnborough può costituire la premessa per una politica comune dell'Unione Europea nel settore dell'industria degli armamenti;

la progressiva integrazione dell'industria europea degli armamenti implicherà una sempre più intensa partecipazione dell'industria italiana in programmi congiunti di coproduzione di armamenti con industrie di paesi partner dell'Unione europea;

già ora e più compiutamente dopo l'allargamento dell'Unione Europea il mercato interno dell'Unione comprenderà un elevato numero di Paesi membri;

la crescente quota di materiali prodotti in conto coproduzioni e la crescente europeizzazione dell'industria rende sempre più difficile seguire l'iter dei pezzi e componenti appartenenti a coproduzioni o società transnazionali che hanno siti in paesi diversi;

considerato che:

l'esperienza del nostro paese nell'attuazione della legge n. 185 del 1990 vede un'alta collaborazione tra diversi ministeri, un sistema di con-

trolli incrociati e promuove un sistema informatico interministeriale, che facilita lo scambio tra i vari soggetti interessati, e che al contempo serve a svolgere verifiche in modo efficace e veloce distingue l'Italia rispetto agli altri paesi europei;

ai fini di uno snellimento procedurale e di una maggiore efficienza i trasferimenti di pezzi e componenti nel contesto di coproduzioni con partner europei, saranno ridotti in Italia i normali controlli e procedure di autorizzazione previste per legge;

valutato che nella prospettiva della creazione di un mercato unico europeo degli armamenti e di una sempre maggiore interdipendenza, un sistema di tracciabilità sulle movimentazioni può tradursi in un primo contributo che coniuga efficienza con trasparenza e controllo in un contesto sempre più interdipendente,

impegna il Governo

a promuovere tra i paesi che hanno ratificato l'Accordo quadro, una banca dati centralizzata che risponda alle stesse funzioni, seguendo in tempo reale *l'iter* di tutti i trasferimenti che ricadono all'interno delle licenze globali di progetto previste dallo stesso accordo quadro, al fine di promuovere un sistema di tracciabilità per i materiali di armamento prima tra i paesi parte dell'accordo e successivamente nel quadro dell'Unione Europea;

a promuovere, insieme alle altre cinque nazioni dell'Accordo quadro, regole comuni tra i ministeri dell'economia e delle finanze in merito alle autorizzazioni nei confronti delle società operanti nel settore e titolari di licenza globale di progetto così come previsto dall'articolo 27 della legge n. 185 del 1990.

G7

BEDIN, GIARETTA, TOIA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

finora l'Italia ha operato per assicurare trasparenza e controllo al finanziamento e all'esportazione di materiali di armamento, applicando quanto previsto dalla legge 9 luglio 1990, n. 185;

il Parlamento si accinge ad approvare il disegno di legge in esame, contenente modifiche alla legge n. 185 del 1990;

i progetti di produzione autorizzati da licenza globale, così come previsti dal disegno di legge in esame, e già esclusi dalla maggior parte delle normative previste dalla legge n. 185 del 1990, devono presentare sufficienti elementi di controllo e trasparenza per lo Stato italiano;

rilevato che:

l'articolo 6 della legge 9 luglio 1990, n. 185, così come modificato dall'articolo 1 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, attribuisce al Governo l'elaborazione degli indirizzi generali per le politiche di scambio nel settore della difesa nonché l'indicazione delle direttive d'ordine generale per l'esportazione, l'importazione e il transito dei materiali d'armamento, così come l'individuazione dei paesi per i quali debbano adottarsi i divieti per l'esportazione ed il transito dei materiali d'armamento;

l'attuazione pratica dell'Accordo quadro di Farnborough dipenderà molto dai *Memorandum of Understanding,* che saranno predisposti dai Governi, di volta in volta che si creeranno problemi concreti;

valutato che:

l'Italia deve continuare a svolgere anche in sede europea un ruolo guida, volto a costruire una regolamentazione europea di trasparenza e controllo del commercio delle armi orientata al mantenimento della pace, come indicato nell'articolo 11 della nostra Costituzione;

l'Italia deve contribuire efficacemente affinché la creazione di uno spazio europeo di sicurezza di difesa avvenga nel quadro di una politica europea orientata ai principi del diritto internazionale per la prevenzione dei conflitti, alla tutela dei diritti umani e alla cooperazione per lo sviluppo umano,

impegna il Governo

a mettere in atto misure che consentano la partecipazione del Parlamento italiano e dei Parlamenti nazionali dell'Unione Europea nel controllo efficace dell'applicazione del codice di comportamento europeo sull'*export* delle armi e dell'attuazione dell'Azione comune sulle armi leggere;

a fornire, a corredo della relazione prevista dall'articolo 5 della citata legge n. 185 del 1990, una puntuale e dettagliata informazione al Parlamento circa le misure d'attuazione del su richiamato Accordo quadro, nonché degli indirizzi e delle deliberazioni assunte ai sensi dell'articolo 6 della medesima legge;

a garantire che i *Memorandum of Understanding* previsti dall'Accordo di Farnborough siano stilati oltre che dal Ministro della difesa, anche da quello degli esteri e che siano resi pubblici e sottoposti al controllo parlamentare.

(*) Accolto dal Governo. Cfr. Sed. n. 347.

G8
SCHIFANI, NANIA, D'ONOFRIO, CONTESTABILE, PROVERA
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in occasione dell'approvazione del disegno di legge n. 1547,

considerato che la licenza globale di progetto non costituisce autorizzazione di esportazione di armi al di fuori dei Paesi firmatari dell'Accordo quadro;

ritenuto che, così come previsto dall'articolo 11, comma 3, lettera *c)*, della legge 9 luglio 1990, n. 185, alla domanda di autorizzazione all'esportazione venga accluso, per i Paesi che non partecipano con l'Italia ad accordi di controllo reciproco sulle esportazioni di materiali di armamento, un «certificato di uso finale rilasciato dalle autorità governative del Paese destinatario, attestante che il materiale viene importato per proprio uso e che non verrà riesportato senza la preventiva autorizzazione delle autorità italiane preposte a tale compito»;

ritenuto altresì che tale disposizione resta in vigore per qualunque esportazione di armamento prodotto nell'ambito dell'Accordo quadro;

tenuto conto che la licenza globale di progetto è un'autorizzazione governativa e che, come tale, è del tutto ragionevole che ad essa non si applichi quanto disposto per le transazioni bancarie dall'articolo 27 della citata legge;

preso atto delle dichiarazioni del Governo fatte nel corso dell'esame del provvedimento presso questo ramo del Parlamento,

impegna il Governo

a tenere conto di quanto in premessa.

(*) Accolto dal Governo. Cfr. Sed. n.347.

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000.

EMENDAMENTI

1.1

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

1.2

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Inammissibile

Al comma 1, sostituire la parola: «autorizzato» *con la seguente:* «impegnato».

1.3

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Inammissibile

Al comma 1, sopprimere le parole: «relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa».

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo quadro di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 55 dell'Accordo quadro stesso.

EMENDAMENTI

2.1

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

2.2

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «e intera».

2.3

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Inammissibile

Al comma 1, sostituire la parola: «esecuzione», *con la seguente:* «attuazione».

2.4

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Le parole da: «*Al comma 1*» a: «in vigore» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sopprimere le parole: «, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 55 dell'Accordo quadro stesso».

2.5

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Precluso

Al comma 1, sopprimere le parole: «, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore,».

2.6

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «, in conformità a quanto disposto dall'articolo 55 dell'Accordo stesso».

2.7

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «dall'articolo 55 dell'Accordo» *con le seguenti* «dall'Accordo».

2.13

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Le parole da: «*Al comma 1*» a: «da parte» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, dopo le parole: «dell'Accordo quadro stesso», *aggiungere le parole:* «, a condizione che sia avvenuta la ratifica da parte dei Paesi firmatari dell'Accordo».

2.8

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «dell'Accordo quadro stesso», *aggiungere le parole:* «, a condizione che sia avvenuta la ratifica da parte del Regno di Spagna».

2.9

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «dell'Accordo quadro stesso», *aggiungere le parole:* «, a condizione che sia avvenuta la ratifica da parte della Repubblica Federale di Germania».

2.10

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «dell'Accordo quadro stesso», *aggiungere le parole:* «, a condizione che sia avvenuta la ratifica da parte della Repubblica Francese».

2.11

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «dell'Accordo quadro stesso», *aggiungere le parole:* «, a condizione che sia avvenuta la ratifica da parte del Regno di Svezia».

2.12
BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI
Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «dell'Accordo quadro stesso», *aggiungere le parole:* «, a condizione che sia avvenuta la ratifica da parte del Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord».

2.14
BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI
Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* La piena ed intera esecuzione dell'Accordo non può essere in contrasto con i princìpi ispiratori, la normativa e le procedure previste dalla legge 9 luglio 1990, n. 185».

ORDINE DEL GIORNO

G2.9
SCHIFANI, D'ONOFRIO, NANIA
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in occasione dell'approvazione del disegno di legge n. 1547, recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa,

considerato:

che con il disegno di legge n. 1547 non è disposta alcuna abrogazione implicita delle disposizioni della legge 9 luglio 1990, n. 185;

che, pertanto, resta in vigore, tra gli altri, anche l'articolo 6, comma 6, della legge 9 luglio 1990, n. 185, il quale afferma: "Il Cisd riceve informazioni sul rispetto dei diritti umani anche da parte delle organizzazioni riconosciute dall'ONU e dall'UE e da parte delle organizzazioni non governative riconosciute ai sensi dell'articolo 28 della legge 26 febbraio 1987, n. 49,

impegna il Governo

a proseguire nell'applicazione del predetto articolo.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1

BEDIN, RIGONI, DANIELI Franco, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI, MICHELINI, BETTA, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-*bis.*

1. Alla piena ed intera esecuzione dell'Accordo quadro di cui all'articolo 1 si applicano, salvo quanto diversamente previsto dalla presente legge, la normativa e le procedure previste dalla legge 9 luglio 1990, n. 185».

2.0.100

IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VITALI, VIVIANI, SALVI

Id. em. 2.0.1

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-*bis.*

1. Alla piena ed intera esecuzione dell'Accordo quadro di cui all'articolo 1 si applicano, salvo quanto diversamente previsto dalla presente legge, la normativa e le procedure previste dalla legge 9 luglio 1990, n. 185».

2.0.101
SODANO Tommaso, MALABARBA
Le parole da: «*Dopo l'articolo 2*» a: «n. 185» respinte; seconda parte preclusa

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-*bis.*

1. In nessun caso le previsioni dell'Accordo di cui all'articolo 1 possono essere intese per aggirare, eludere o diminuire l'efficacia delle prescrizioni contenute all'articolo 1 della legge 9 luglio 1990, n. 185.

2. Il Governo riferisce entro trenta giorni alle Camere sugli esiti degli eventuali ricorsi alle procedure di consultazione e decisione di cui al paragrafo 3 dell'articolo 13 dell'Accordo di cui all'articolo 1 per i programmi ai quali l'Italia partecipi a qualsiasi titolo».

2.0.2
BEDIN, RIGONI, DANIELI Franco, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI
Precluso

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-*bis.*

1. In nessun caso le previsioni dell'Accordo di cui all'articolo 1 possono essere intese per aggirare, eludere o diminuire l'efficacia delle prescrizioni contenute all'articolo 1 della legge 9 luglio 1990, n. 185».

Allegato B

Testo integrale dell'intervento del senatore Bedin in sede di dichiarazione di voto sull'articolo 1 del disegno di legge n. 1547

L'articolo 1 consente di ratificare l'intero accordo di Farnborough, che è essenziale per mettere ordine e fornire trasparenza ad un'attività strategicamente rilevante per la sicurezza globale, quale è l'industria della Difesa. Voteremo a favore dell'articolo 1.

L'Ulivo si è prodigato con determinazione per la realizzazione dell'accordo, convinto che la leale cooperazione a livello dei principali Stati toglierà spazio al mercato clandestino delle armi e favorirà la diffusione dello spirito che anima la legislazione italiana nel campo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento (mi riferisco alla legge n. 185 del 1990).

Con questo disegno di legge l'attuale governo va nella direzione opposta: l'Italia si dimostra contraria ad un'industria europea della Difesa e mira a mantenere l'Europa strettamente dipendente dall'industria degli armamenti americana. Per questo vuole ampliare in senso bilaterale le proprie possibilità facilitate di produzione e di commercio al di fuori dell'Accordo di Farnborough.

Siamo ancora una volta di fronte a fatti che smentiscono le parole; sono fatti che isolano l'Italia dal cammino europeo. Questo dibattito e questo disegno di legge potrebbero invece essere l'occasione per partecipare ai programmi comuni europei, emersi sia dalla Presidenza greca che dalla Convenzione europea.

Se si approverà il disegno di legge del governo, che cosa andrà a dire al Consiglio di primavera il Ministro della difesa italiano? Che cosa sosterrà in Convenzione in vice presidente del Consiglio italiano? Andrà a ripetere che gli interessi economici transatlantici sono più interessanti dello sviluppo politico e militare dell'Europa?

Sen. BEDIN

Testo integrale dell'intervento del senatore Bedin in sede di illustrazione degli emendamenti all'articolo 2 del disegno di legge n. 1547

Il Governo continua a sostenere che, dopo gli articoli 1 e 2 che rappresentano il recepimento dell'Accordo di Farnborough, gli altri non modificano nella sostanza la legge n. 185 del 1990. La legge 185 è tuttavia messa in discussione in diversi punti, ritenendo il Governo, a torto o ragione – a mio avviso molte volte a torto – di doverla modificare per consentire l'applicazione dell'Accordo.

Si pone evidentemente un problema di rapporto con tale legge, in materia di controllo e di trasparenza sulla produzione ed il commercio delle armi.

Faccio un esempio. Nell'articolo 12, con il quale è disciplinata la licenza globale di progetto, si prevede che questa abbia l'effetto di far cadere gli obblighi di cui all'articolo 27 della legge n. 185 del 1990 relativamente alle intermediazioni finanziarie. Noi riteniamo che l'accordo di Farnborough non preveda alcun obbligo di sottrarre le licenze globali di progetto all'esigenza di trasparenza anche nel campo delle intermediazioni finanziarie (tale esigenza è soddisfatta fino ad oggi in conformità ai contenuti della legge n. 185).

Cosa afferma la norma proposta dai nostri emendamenti? Afferma semplicemente che alla piena ed intera esecuzione dell'accordo quadro, di cui agli articoli 1 e 2, si applicano, salvo quanto diversamente verrà previsto nelle norme di legge che saranno approvate, ciò che è indicato dalla legge 9 luglio 1990, n. 185. Ciò evita l'elusione o l'interpretazione estensiva, ma consente le modifiche di quella legge solo quando esse siano strettamente correlate alle conseguenze dell'accordo ratificato.

Mi sembra abbastanza evidente che per queste ragioni dovrebbe esserci, anche da parte della maggioranza, il consenso su tali commi aggiuntivi, che evitano di compromettere una legge che ha ben funzionato, in termini di trasparenza e di controllo della produzione e del commercio delle armi, riducendo le modifiche allo stretto necessario.

Si tratta della norma di salvaguardia che il presidente Andreotti ha suggerita al posto dell'ordine del giorno presentato dalla maggioranza. Si tratta di mettere in legge quello che non può essere lasciato all'interpretazione.

Faccio presente che comunque il disegno di legge dovrà tornare alla Camera per l'aggiornamento della norma sulla copertura, per cui non ci sarebbe ritardo nella approvazione definitiva.

Questa necessaria prudenza è stata suggerita, come ci ha ricordato il collega D'Onofrio, da colloqui che ha avuti recentemente con rappresentanti degli organismi non governativi che hanno espresso preoccupazioni.

Ricordo che si tratta di un invito alla prudenza che viene da lontano. Il cardinale Camillo Ruini, presidente dei vescovi italiani, durante il consiglio episcopale permanente della Cei dell'11 marzo 2002, un anno fa, proprio mentre era in corso il dibattito alla Camera, ha dichiarato: «È im-

portante, in questa prospettiva, fare attenzione a che la ratifica da parte del Parlamento italiano dell'accordo quadro per la ristrutturazione dell'industria europea di difesa non comporti l'attenuarsi dei controlli sul commercio delle armi». È a queste preoccupazioni della Chiesa italiana, delle associazioni, dei movimenti che questi commi aggiuntivi intendono dare una risposta. Nella linea che l'Ulivo ha scelto: sì alla ratifica, no a tutto ciò che rappresenta l'attenuarsi dei controlli sul commercio delle armi.

Messi poi qui, alla conclusione dei due articoli che ratificano l'accordo di Farnborough, questi commi aggiuntivi hanno anche un altro significato: indicano ai paesi che con noi hanno sottoscritto l'accordo e a coloro che successivamente vorranno aderirvi che l'Italia ha una legge di cui siamo orgogliosi, una bella legge che è diventata un punto di riferimento anche per il codice di autoregolamentazione a livello europeo; una legge che potrà dunque ispirare la auspicabile normativa europea quando la Pesd sarà effettivamente operativa.

Sen. BEDIN

Testo integrale dell'intervento del senatore Bedin in sede di dichiarazione di voto sull'articolo 2 del disegno di legge n. 1547

L'articolo 2 del disegno di legge del governo sul commercio degli armamenti e sull'industria della Difesa, esaurisce l'obbligo formale, con l'impegno all'esecuzione piena ed intera, alla ratifica dell'accordo sottoscritto dall'Italia a Farnborough nel luglio 2000. Ciò consentirà, seppure ultimi, di entrare operativamente nell'accordo fra i sei paesi europei sulle politiche integrate per la Difesa.

Noi condividiamo lo spirito e le finalità con i quali sei paesi europei hanno sottoscritto nel luglio del 2000 l'accordo di Farnborough; riteniamo condivisibili nella sostanza anche gli strumenti che con quell'accordo si sono individuati per facilitare la creazione di una effettiva industria europea della difesa. Noi dunque voteremo a favore.

È questo un passaggio essenziale di un processo certamente più ampio, che tuttavia non potrà progredire senza che si arrivi ad una Agenzia europea per gli armamenti. Mi riferisco alla creazione di una capacità europea di Difesa, che sta diventando operativa: la Grecia, che esercita la presidenza europea di turno in questo semestre, ha posto la Pesc-Pesd tra le «cinque grandi priorità» del suo programma. Dentro questa priorità c'è l'integrazione della politica militare generale. L'accordo sull'utilizzo da parte della Forza integrata europea della strumentazione della Nato e il soddisfacimento delle esigenze poste in passato dalla Turchia rendono l'obiettivo assai concreto.

Basta questo scenario a ricordare che l'effettiva capacità militare europea passa necessariamente anche attraverso la disponibilità di strumentazione che richiede una industria europea della Difesa.

Al di là cioè delle pur rilevanti – e condivisibili – motivazioni riguardanti l'ammodernamento del settore dal punto di vista industriale, c'è una ragione politica che ci fa ritenere l'Accordo di Farnborough uno strumento utile per il futuro dell'Europa e del suo ruolo nel mondo.

Ci sono state valutazioni preoccupate nel dibattito in Parlamento ed anche nel dibattito sociale e civile che si è svolto e si sta svolgendo in Italia attorno a questa legge. Esse non si riferiscono però all'accordo vero e proprio.

Certo la licenza globale di progetto contiene delle sfide e anche dei rischi che occorre conoscere e voler affrontare.

Certo, per ciò che concerne i requisiti, le modalità di rilascio e i controlli della licenza globale di progetto, il disegno di legge del Governo introduce una sorta di autorizzazione tipo *open* (senza specificare numero di pezzi, modalità di comunicazione dell'uscita dei materiali e di verifica), per la quale non è chiaro come possano essere effettuati controlli sull'effettiva aderenza delle esportazioni al programma per evitare deviazioni di pezzi e componenti verso paesi o individui pericolosi.

Ma non è questo il contenuto dell'accordo di Farnborough. Nel testo che gli articoli 1 e 2 stabiliscono di ratificare il campo di applicazione del-

l'accordo (e quindi la licenza globale di progetto) è circoscritto ai soli programmi di coproduzione intergovernativa e ai soli sei paesi parte dell'accordo.

L'accordo prevede di assicurare che le decisioni sulle licenze di export saranno prese in base ad un consenso comune, di tutti gli Stati partecipanti alla coproduzione. Attualmente la decisione sulla destinazione finale dell'equipaggiamento coprodotto è di responsabilità del Paese in cui si realizza l'ultimo assemblaggio. Ad esempio, Francia , Germania, Regno Unito e Svezia possono partecipare tutti ad una coproduzione, ma se il prodotto finale viene assemblato in Francia la decisione sulla destinazione finale può essere presa solo dalla Francia. In base ai termini di questo nuovo Accordo tutti i Paesi partecipanti dovranno esprimere la loro opinione sulla destinazione finale.

Ancora l'Accordo prevede di redigere una «Lista bianca» di destinazioni accettabili. Per ogni coproduzione gli Stati partecipanti concorderanno una «Lista bianca» di destinazioni legittime verso le quali gli equipaggiamenti di difesa potranno essere esportati. Queste liste potranno variare in base al progetto – per esempio restrizioni sull'esportazione di un elicottero potranno essere differenti rispetto a quelle per le armi leggere.

Non mi nascondo le difficoltà. Il metodo del consenso può portare al minimo denominatore comune, ma può anche far progredire complessivamente gli Stati partecipanti verso *standard* più elevanti.

L'esigenza c'è e non è solo italiana. Proprio nel tempo in cui il Parlamento italiano si dedicava alla modifica della propria legge sul commercio delle armi e alla ratifica dell'Accordo di Farnborough si è, ad esempio, registrata una crisi interna al governo belga per l'esportazione di 5.500 mitragliatrici al Nepal. Il governo belga ha superato con un voto di fiducia quella difficoltà, ma il ministro degli esteri belga Louis Michel ne ha tratto spunto per una lettera che ha inviata subito dopo ai suoi colleghi europei nella quale proponeva una riunione entro sei mesi per stabilire una lista europea di paesi verso i quali dovremmo vietare qualsiasi esportazione di armi.

Partecipando ad una trasmissione televisiva il ministro Michel ha rivelato che «questa idea è stata bocciata quasi all'unanimità», e sarebbe interessante per il Parlamento italiano conoscere chi ha eventualmente già risposto a nome dell'Italia oltre che il contenuto della risposta. Questo probabilmente aiuterebbe a capire l'atteggiamento di chiusura che il Governo ha mostrato nel corso del confronto in Senato rispetto ad ogni contributo di chiarificazione.

Resta il fatto che un paese che non fa parte dell'Accordo di Farnborough riconosce in base alla propria esperienza che la materia non può più avere confini nazionali.

Anche il fatto che le «Liste bianche» non verranno rese pubbliche costituisce un limite. Scopo dell'Accordo è promuovere un'industria della difesa europea competitiva. Le liste bianche non verranno rese note per motivi di «riservatezza commerciale».

Voglio però ricordare che l'Accordo afferma esplicitamente che «ogni nuova intesa avverrà nell'ambito del Codice di Condotta Europeo sulle Esportazioni di Armi» e che questo codice ha tra gli obiettivi quello di promuovere una maggiore trasparenza tra i 15 Paesi membri dell'UE.

La conferma viene anche dal quarto rapporto annuale che riporta il bilancio dell'applicazione del codice di condotta dell'UE in materia di esportazione di armi, pubblicato nella Gazzetta ufficiale C319/1 del 19 dicembre 2002. Il rapporto (basato sulle informazioni fornite dagli Stati membri) ritiene che il codice di condotta dell'UE resta il sistema internazionale più completo e trasparente in materia (parere condiviso dalla Commissione affari esteri del Parlamento europeo in base al rapporto del socialista britannico Gary Titley), anche se si attendono alcuni miglioramenti.

Certo occorre avere la volontà di mettere in positivo i rischi e le sfide dell'Accordo, sapendo che esso serve ad una politica di sicurezza e di pace più estesa. L'Italia non può chiamarsi fuori da questa sfida.

L'accordo di Farnborough presenta due contenuti di grande importanza: un forte contributo all'avanzamento dell'integrazione europea ed un passo avanti nel controllo del commercio degli armamenti.

Sul primo aspetto ho già ricordato in discussione generale che l'Accordo, sottoscritto dall'Italia durante il Governo Amato, parte dal 1998, vale a dire dalla lettera di intenti alla quale l'Italia ha aderito con il Governo Prodi.

Esso fa seguito al Codice di condotta europeo per il commercio delle armi e all'Occar, l'organizzazione che si intende divenga l'agenzia europea per gli armamenti. Si tratta di passi volti a far nascere una forte e robusta industria europea della Difesa, che sia competitiva con quella americana e che possa sorreggere, di conseguenza, in maniera indispensabile, la politica comune di difesa europea e, conseguentemente, consentire una vera ed efficace politica estera comune, costituendo in tal senso un propellente rilevante e significativo – forse decisivo – per l'integrazione politica dell'Europa.

Anche in questo settore, come è evidente, occorre procedere con norme e con regole sempre più comuni, che superino via via la tendenza di ciascun paese a sentirsi sicuro nelle proprie regole nazionali.

Sul secondo versante, quello del controllo del commercio degli armamenti, faccio una sottolineatura: già soltanto il definire regole comuni tra i sei paesi più importanti d'Europa nel settore (paesi che sono tra i più importanti dell'Unione europea) costituisce di per sé un passo avanti per il rigore nel controllo del commercio delle armi.

Basti un esempio. Oggi uno dei pericoli di commercio abusivo si registra quando un paese si ritira dal mercato di un altro paese, perché sa che in quel paese si commettono violazioni di diritti umani. In quel caso vi è sempre la possibilità, il timore e il pericolo che altri paesi (anche amici o alleati) si inseriscano, riempiendo quel mercato che si è liberato, sotto la spinta dei produttori e dei commercianti degli armamenti. Questa

indebita e impropria concorrenza tra paesi europei viene meno con questo percorso.

Un percorso che va nella direzione del citato quarto Rapporto sul commercio delle armi nell'Unione europea del 19 dicembre 2002. Quel rapporto contiene infatti alcune indicazioni operative.

Armonizzazione dei rapporti nazionali: sono stati intrapresi sforzi considerevoli da parte degli Stati membri per redigere in modo uniforme dei rapporti nazionali al fine di garantire maggiore trasparenza e possibilità di confronto. Tuttavia, il rapporto sottolinea che bisognerebbe giungere a definire criteri uniformi applicabili da parte di tutti gli Stati membri.

Controllo delle esportazioni di apparecchiature non militari di sicurezza e di polizia: il rapporto richiama ad adottare definitivamente un sistema di controllo in tale materia e indica che la Commissione europea prepara una proposta di regolamento.

Mediazione in armamenti: il rapporto si rallegra del fatto che alcuni Stati membri impongano già nella loro legislazione nazionale, un controllo della mediazione in armamenti ma ritiene che sarebbe necessaria una posizione comune in materia (la Presidenza spagnola ha fatto una proposta che è sempre allo studio).

Certificati di utilizzazione finale: gli Stati membri hanno definito un insieme di elementi (coordinati dall'esportatore e dall'utilizzatore finale, paesi di destinazione finale, descrizione e quantità dei beni esportati) che dovrebbe figurare sul certificato di destinazione finale relativo all'esportazione di apparecchiature militari. Il rapporto invita a perseguire i lavori volti a normalizzare queste informazioni.

Produzione dei beni militari sotto licenza: gli Stati membri hanno deciso di esaminare i rischi di utilizzazione abusiva nel caso di una richiesta di licenza d'esportazione. Il rapporto incoraggia anche a perseguire i lavori volti a promuovere i principi del codice dell'UE presso i paesi non membri e le organizzazioni internazionali, e ad incoraggiare i paesi candidati nel partecipare attivamente alla sua applicazione.

Il rapporto conferma la scelta che è alla base dell'Accordo di Farnborough: regole comuni rendono ancora più efficaci le regole, anche se severe, contenute nelle singole leggi di ciascun paese; infatti, sono appunto regole comuni che insieme disciplinano una grande e più ampia fetta territoriale, uno spazio continentale e non più soltanto nazionale. Avere regole comuni significa togliere lo spazio alle indebite tentazioni di abusi da parte di produttori e commercianti delle armi.

Questa è l'importanza fondamentale che questo trattato riveste, anche per la severità e per il rigore nel controllo del commercio degli armamenti. Dopo il codice di condotta, che in alcune parti è peraltro timido, questo trattato contiene norme rigorose: basta esaminare il contenuto dell'articolo 13 dello stesso, sulle riesportazioni e sui controlli vicendevoli sulle destinazioni finali degli armamenti.

Queste citazioni evidenziano come, attraverso questo Accordo, si possa compiere un decisivo passo avanti per garantire maggior severità

per il controllo sul commercio degli armamenti, certamente nella direzione di allargamento dei soggetti coinvolti.

L'Italia può e deve collaborare a questa prospettiva. Lo fa se non pregiudica il *corpus* normativo ancora valido e, casomai, non pienamente applicato connesso alla legge n. 185 del 1990.

Non solo non c'è l'esigenza di modificare la legge n. 185 del 1990, ma semmai l'ambizione che c'è nell'Accordo richiede che l'Italia confermi la sua attuale posizione. L'Accordo è circoscritto ai soli programmi di coproduzione intergovernativa e ai soli sei paesi firmatari dell'Accordo stesso. Non si capisce perché la sua esecuzione dovrebbe mettere in discussione valori e principi di trasparenza e di controllo da parte del Parlamento sulle procedure e sul movimento degli armamenti.

L'impianto della legge n. 185 del 1990 non è contraddittorio con l'Accordo; non vediamo pertanto alcuna ragione per introdurre la licenza globale di progetto anche per le imprese o per escludere, dall'obbligo di notifica al Governo, le operazioni in utilizzo di licenza globale di progetto (come prevede l'articolo 11) o per le altre modifiche degli articoli successivi.

Non serve, in nome della razionalizzazione, della maggiore competitività e dell'identità europea, o nel tentativo di bloccare l'indebita concorrenza di paesi che non hanno firmato il trattato, stravolgere una legge severa, rigida ed indispensabile, soprattutto in questa fase.

Il dibattito la Camera e il dibattito fin qui svoltosi in Senato hanno ormai reso evidente che la materia in discussione non è l'Accordo di Farnborough. La discussione riguarda piuttosto l'estensione che di questo Accordo fa il disegno di legge del Governo e le modifiche che apporta alla legge 185 del 1990.

Io credo che questa realtà sia ormai finalmente chiara. Il «riciclo ripetitivo» del dibattito alla Camera che governo e qualche sparuto esponente della maggioranza hanno adottato rende clamorosa la impossibilità di rispondere su questo punto.

Ormai è chiaro che il Governo non può trincerarsi né sotto il mantello di un europeismo che non pratica né sotto il mantello degli impegni internazionali, tra l'altro assunti dal Governo dell'Ulivo, per continuare a richiedere la modifica della legge 185.

Sen. BEDIN

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1547. Articolo 2	210	207	003	203	001	104	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0362 del 20-03-2003 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGOGLIATI ANTONIO	F	
AGONI SERGIO	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F	
AMATO GIULIANO	M	
ANDREOTTI GIULIO	F	
ANTONIONE ROBERTO	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	
AZZOLLINI ANTONIO	F	
BALBONI ALBERTO	F	
BALDINI MASSIMO	M	
BARATELLA FABIO	F	
BARELLI PAOLO	F	
BASILE FILADELFIO GUIDO	F	
BASSO MARCELLO	F	
BASTIANONI STEFANO	F	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	
BATTAGLIA ANTONIO	F	
BATTISTI ALESSANDRO	F	
BEDIN TINO	F	
BERGAMO UGO	F	
BETTA MAURO	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	
BEVILACQUA FRANCESCO	F	
BIANCONI LAURA	M	
BOBBIO LUIGI	F	
BOBBIO NORBERTO	M	
BONATESTA MICHELE	F	
BONAVITA MASSIMO	F	
BONFIETTI DARIA	F	
BOREA LEONZIO	F	

Seduta N. 0362 del 20-03-2003 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BOSCETTO GABRIELE	F	
BOSI FRANCESCO	M	
BRIGNONE GUIDO	M	
BRUTTI PAOLO	F	
BUCCIERO ETTORE	F	
BUDIN MILOS	F	
CALDEROLI ROBERTO	P	
CALLEGARO LUCIANO	F	
CALVI GUIDO	F	
CAMBER GIULIO	F	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	
CARELLA FRANCESCO	F	
CARRARA VALERIO	F	
CARUSO ANTONINO	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	F	
CASTELLI ROBERTO	M	
CENTARO ROBERTO	F	
CHERCHI PIETRO	F	
CHINCARINI UMBERTO	F	
CHIRILLI FRANCESCO	F	
CHIUSOLI FRANCO	F	
CICCANTI AMEDEO	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	
CIRAMI MELCHIORRE	F	
COLETTI TOMMASO	F	
COLLINO GIOVANNI	F	
COMINCIOLI ROMANO	F	
COMPAGNA LUIGI	F	
CONSOLO GIUSEPPE	F	
CONTESTABILE DOMENICO	F	
CORRADO ANDREA	F	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	

Seduta N. 0362 del 20-03-2003 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
COVIELLO ROMUALDO	F	
COZZOLINO CARMINE	F	
CURSI CESARE	M	
CURTO EUPREPIO	F	
CUTRUFO MAURO	M	
D'ALI' ANTONIO	M	
D'AMBROSIO ALFREDO	F	
D'AMICO NATALE	F	
DANIELI PAOLO	F	
DANZI CORRADO	F	
DEGENNARO GIUSEPPE	M	
DELL'UTRI MARCELLO	M	
DELOGU MARIANO	F	
DEL PENNINO ANTONIO	F	
DEL TURCO OTTAVIANO	R	
DEMASI VINCENZO	F	
DE PAOLI ELIDIO	F	
DE PETRIS LOREDANA	A	
DE RIGO WALTER	F	
DETTORI BRUNO	F	
DE ZULUETA CAYETANA	F	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F	
DONATI ANNA	A	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	
EUFEMI MAURIZIO	F	
FABBRI LUIGI	F	
FALCIER LUCIANO	F	
FASOLINO GAETANO	F	
FASSONE ELVIO	F	
FAVARO GIAN PIETRO	F	

Seduta N. 0362 del 20-03-2003 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	M	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	
FLAMMIA ANGELO	F	
FLORINO MICHELE	F	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	
FORLANI ALESSANDRO	F	
FORMISANO ANIELLO	F	
FORTE MICHELE	F	
FRANCO PAOLO	M	
FRANCO VITTORIA	F	
FRAU AVENTINO	F	
GABURRO GIUSEPPE	F	
GARRAFFA COSTANTINO	F	
GASBARRI MARIO	F	
GIOVANELLI FAUSTO	M	
GIRFATTI ANTONIO	F	
GIULIANO PASQUALE	F	
GRECO MARIO	M	
GRILLO LUIGI	M	
GRILLOTTI LAMBERTO	F	
GRUOSSO VITO	F	
GUASTI VITTORIO	F	
GUBERT RENZO	M	
GUBETTI FURIO	M	
IERVOLINO ANTONIO	F	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	
IOVENE ANTONIO	F	
IZZO COSIMO	F	
LABELLARTE GERARDO	F	
LA LOGGIA ENRICO	M	

Seduta N. 0362 del 20-03-2003 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
LAURIA MICHELE	F	
LAURO SALVATORE	M	
LIGUORI ETTORE	F	
LONGHI ALEANDRO	F	
MAFFIOLI GRAZIANO	F	
MAGISTRELLI MARINA	F	
MAINARDI GUIDO	F	
MALAN LUCIO	F	
MANCINO NICOLA	F	
MANFREDI LUIGI	F	
MANTICA ALFREDO	M	
MANUNZA IGNAZIO	F	
MANZELLA ANDREA	F	
MANZIONE ROBERTO	F	
MARANO SALVATORE	M	
MARINO LUIGI	M	
MASCIONI GIUSEPPE	F	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	F	
MEDURI RENATO	F	
MELELEO SALVATORE	F	
MENARDI GIUSEPPE	F	
MICHELINI RENZO	F	
MINARDO RICCARDO	F	
MODICA LUCIANO	F	
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F	
MONTI CESARINO	F	
MONTICONE ALBERTO	F	
MONTINO ESTERINO	F	
MORRA CARMELO	F	
MORSELLI STEFANO	F	
MUGNAI FRANCO	M	

Seduta N. 0362 del 20-03-2003 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MULAS GIUSEPPE	F	
NESSA PASQUALE	M	
NIEDDU GIANNI	M	
NOVI EMIDDIO	M	
OCCHETTO ACHILLE	F	
OGNIBENE LIBORIO	F	
PACE LODOVICO	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	F	
PALOMBO MARIO	M	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	
PASQUINI GIANCARLO	F	
PASTORE ANDREA	F	
PEDRIZZI RICCARDO	F	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	F	
PELLICINI PIERO	F	
PESSINA VITTORIO	F	
PETERLINI OSKAR	F	
PETRINI PIERLUIGI	F	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	
PIANETTA ENRICO	M	
PIATTI GIANCARLO	F	
PICCIONI LORENZO	F	
PILONI ORNELLA	F	
PIROVANO ETTORE	F	
PONTONE FRANCESCO	A	
PONZO EGIDIO LUIGI	F	
PROVERA FIORELLO	F	
RAGNO SALVATORE	F	
RIGONI ANDREA	M	
RIPAMONTI NATALE	F	
RIZZI ENRICO	F	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	F	

Seduta N. 0362 del 20-03-2003 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
RONCONI MAURIZIO	M	
RUVOLO GIUSEPPE	F	
SALERNO ROBERTO	F	
SALINI ROCCO	M	
SALVI CESARE	F	
SALZANO FRANCESCO	F	
SANZARELLO SEBASTIANO	F	
SAPORITO LEARCO	F	
SCALERA GIUSEPPE	F	
SCARABOSIO ALDO	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	
SCOTTI LUIGI	F	
SEMERARO GIUSEPPE	F	
SERVELLO FRANCESCO	F	
SESTINI GRAZIA	M	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	
SODANO CALOGERO	F	
SODANO TOMMASO	C	
SOLIANI ALBERTINA	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	F	
STANISCI ROSA	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	
SUDANO DOMENICO	F	
TAROLLI IVO	F	
TATO' FILOMENO BIAGIO	F	
TESSITORE FULVIO	F	
TIRELLI FRANCESCO	M	
TOFANI ORESTE	F	
TOIA PATRIZIA	F	
TOMASSINI ANTONIO	F	
TONINI GIORGIO	F	
TRAVAGLIA SERGIO	F	

Seduta N. 0362 del 20-03-2003 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
TREDESE FLAVIO	F	
TREMATERRA GINO	F	
TREU TIZIANO	F	
TUNIS GIANFRANCO	F	
TURCI LANFRANCO	F	
TURRONI SAURO	F	
ULIVI ROBERTO	F	
VALDITARA GIUSEPPE	F	
VALLONE GIUSEPPE	F	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	
VEGAS GIUSEPPE	M	
VENTUCCI COSIMO	M	
VERALDI DONATO TOMMASO	F	
VICINI ANTONIO	F	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	
VITALI WALTER	F	
VIVIANI LUIGI	F	
VIZZINI CARLO	F	
ZANCAN GIAMPAOLO	F	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	F	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	
ZICCONE GUIDO	F	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro beni e att. cult.
(Governo Berlusconi-II)
Istituzione dell'assegno «Giulio Onesti» in favore degli sportivi italiani che versino in condizioni di grave disagio economico (2120)
(presentato in data **19/03/03**)
C.2850 approvato da 7º Cultura;

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. MAGNALBÒ Luciano
Interventi per l'espansione delle Università di Ancona e di Macerata nella città di Fermo (2119)
(presentato in data **19/03/03**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. EUFEMI Maurizio, Sen. IERVOLINO Antonio
Modificazioni al comma 1-*bis* dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di organici, assunzioni di personale e razionalizzazione di organismi pubblici (1977)
previ pareri delle Commissioni 5º Bilancio, 11º Lavoro
(assegnato in data **20/03/03**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. DEL PENNINO Antonio
Modifiche al Titolo V della Parte II della Costituzione (2030)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 3º Aff. esteri, 4º Difesa, 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 9º Agricoltura, 10º Industria, 11º Lavoro, 12º Sanità, 13º Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **20/03/03**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. CAVALLARO Mario
Istituzione di sezioni staccate dei tribunali amministrativi regionali nei capoluoghi di provincia (2039)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 5º Bilancio
(assegnato in data **20/03/03**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. DEMASI Vincenzo

Intepretazione autentica della legge 29 gennaio 1994, n. 87, in materia di computo dell'indennità integrativa speciale nell'indennità di buonuscita dei pubblici dipendenti (2041)

previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 5º Bilancio, 11º Lavoro

(assegnato in data **20/03/03**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. SEMERARO Giuseppe

Modifica all'articolo 235 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilita'alla carica di revisore dei conti negli enti locali (2048)

previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia

(assegnato in data **20/03/03**)

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. SEMERARO Giuseppe

Modifiche alla legge 13 febbraio 2001, n. 48, sulla nomina dei giudici di pace (2071)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost.

(assegnato in data **20/03/03**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Finlandia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto ad Helsinki il 24 aprile 1998 (2018)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 4º Difesa, 5º Bilancio, 10º Industria

(assegnato in data **20/03/03**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uganda per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Kampala il 6 ottobre 2000 (2036)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 10º Industria, 11º Lavoro

(assegnato in data **20/03/03**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto Italo-Latino Americano (IILA), con allegato, fatto a Roma il 12 ottobre 1999 e scambio di note integrativo, effettuato a Roma il 5 febbraio 2001 (2091)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 8º Lavori pubb.
C.2971 approvato dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **20/03/03**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adesione del Principato di Monaco alla Convenzione sulla tutela delle Alpi, con allegato, fatto a Chambery il 20 dicembre 1994 (2092)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 13º Ambiente
C.3199 approvato dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **20/03/03**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica socialista di Sri Lanka a modifica del Trattato di estradizione firmato a Roma il 5 febbraio 1873, fatto a Colombo l'11 agosto 1999 (2093)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia
C.3314 approvato dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **20/03/03**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Paraguay sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 15 luglio 1999 (2094)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 10º Industria
C.3352 approvato dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **20/03/03**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Mozambico sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Maputo il 14 dicembre1998 (2095)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 10º Industria
C.3353 approvato dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **20/03/03**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 maggio 1999 (2096)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 8º Lavori pubb.
C.3369 approvato dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **20/03/03**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Federazione russa, fatta a Roma il 15 gennaio 2001 (2097)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 8º Lavori pubb., 11º Lavoro
C.3388 approvato dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **20/03/03**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica della Turchia sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma il 10 settembre 2001 (2098)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze
C.3389 approvato dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **20/03/03**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica federale di Etiopia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 aprile 1997, e del relativo Scambio di Note correttivo fatto a Roma il 26 ottobre e l'11 novembre 1999 (2099)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 10º Industria, 11º Lavoro
C.3516 approvato dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **20/03/03**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997 (2100)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 4º Difesa, 5º Bilancio, 10º Industria
C.3518 approvato dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **20/03/03**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione in ambito giovanile, fatto a Roma il 15 gennaio 2001 (2101)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 12º Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali

C.3538 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **20/03/03**)

5ª Commissione permanente Bilancio

Sen. SCALERA Giuseppe

Delega al Governo per la promozione dei distretti culturali nel Mezzogiorno d'Italia (1945)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 10º Industria, 13º Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **20/03/03**)

6ª Commissione permanente Finanze

Sen. FORMISANO Aniello ed altri

Nuove norme in materia di determinazione dell'imponibile ai fini IRPEF per i proprietari di singola unità immobiliare locatari di altro immobile adibito ad abitazione principale (2031)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio

(assegnato in data **20/03/03**)

6ª Commissione permanente Finanze

Sen. VIVIANI Luigi

Norma interpretativa per il trasferimento a titolo gratuito della «Cinta magistrale» della città di Verona all'amministrazione comunale (2044)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz.

(assegnato in data **20/03/03**)

6ª Commissione permanente Finanze

Sen. PEDRIZZI Riccardo ed altri

Modifica di alcune disposizioni del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, in materia di processo tributario (2049)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia

(assegnato in data **20/03/03**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.

Sen. BASILE Filadelfio Guido

Nuove norme in materia di difficoltà specifiche di apprendimento (1838)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 12º Sanità

(assegnato in data **20/03/03**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.

Sen. CAVALLARO Mario

Promozione dei sistemi museali diffusi (2040)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data**20/03/03**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.

Sen. GIRFATTI Antonio

Norme per la realizzazione del Museo del corallo di Torre del Greco (2053)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio

(assegnato in data **20/03/03**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.

Sen. ULIVI Roberto

Estensione della tutela di cui alla legge 7 marzo 2001, n. 78, al patrimonio storico della Seconda guerra mondiale (2069)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio

(assegnato in data **20/03/03**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.

Sen. IOANNUCCI Maria Claudia

Contributo per la realizzazione di un Auditorium nel comune di Avezzano (2082)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio

(assegnato in data **20/03/03**)

8ª Commissione permanente Lavori pubb.

Sen. COLETTI Tommaso

Modifiche al decreto legislativo 4 settembre 2001, n. 198, in materia di realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazioni (2074)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 13º Ambiente

(assegnato in data **20/03/03**)

12ª Commissione permanente Sanità

Sen. COLETTI Tommaso ed altri

Disposizioni transitorie in tema di accesso alla professione di odontoiatra (1964)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., Giunta affari Comunità Europee

(assegnato in data **20/03/03**)

13ª Commissione permanente Ambiente

Sen. DATO Cinzia ed altri

Ricostruzione delle aree terremotate del Molise e della Puglia (1971)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 9º Agricoltura, 10º Industria, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **20/03/03**)

13ª Commissione permanente Ambiente

Sen. MUZIO Angelo

Modifica al decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, in materia di beni mobili registrati danneggiati o distrutti dagli eventi alluvionali del 2000 (1999)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio

(assegnato in data **20/03/03**)

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 2ª Commissione permanente (Giustizia) ha approvato il disegno di legge: Deputati Fanfani e Castagnetti. – «Modifiche al codice penale e al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di omissione di soccorso» (1272-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati).*

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Grillotti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00797, del senatore Servello.

Il senatore Pagliarulo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00944, dei senatori Maconi ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 13 al 19 marzo 2003)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 65

BEDIN: sui recenti fenomeni di razzismo verificatisi a Padova (4-01551) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

BUCCIERO: sulla situazione di Silvia Baraldini (4-01970) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

sulla detenzione del signor Carlo Trotta in Guinea (4-03199) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

CARUSO Luigi: sul Consiglio nazionale forense (4-03890) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

CASTAGNETTI: sull'accesso ai documenti del comune di Botticino (4-02918) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

DE PAOLI: sulla costruzione di una centrale elettrica nel comune di Villa di Serio (4-02819) (risp. DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive)*

DI SIENA ed altri: sull'apertura di un corridoio aereo verso l'Iraq (4-03494) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

FLORINO: sulla società Janell srl (4-01936) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

sull'ineleggibilità di consiglieri comunali della provincia di Napoli (4-03439) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

GARRAFFA: sul Corpo dei vigili del fuoco di Palermo (4-03168) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

LABELLARTE: sul Consiglio nazionale forense (4-03278) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

MAFFIOLI: sulla regolarità della corsa Tris (4-03549) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali)*

MALABARBA: sulla nomina del signor Canali a rappresentante del Ministero in una conferenza su «Infrastrutture e *standard* di comunicazione» (4-03699) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni)*

MEDURI: sulla gestione delle Poste Italiane spa (4-01856) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni)*

MINARDO: sulla liquidazione dei contributi previsti per i comuni in provincia di Ragusa (4-02339) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

Interpellanze

ACCIARINI, BETTONI BRANDANI, BONFIETTI, DE ZULUETA, FRANCO Vittoria, PILONI, STANISCI, MODICA, TESSITORE. – *Al Ministro per le pari opportunità.* – Premesso che:

gli accordi concordatari tra Stato e Chiesa cattolica conferiscono all'insegnante di religione cattolica nelle scuole pubbliche uno *status* giuridico diverso da quello degli insegnanti delle altre discipline;

in base a questi accordi il mantenimento in servizio degli insegnanti di religione cattolica è infatti condizionato al possesso dell'idoneità conferita e revocata dalle competenti autorità diocesane;

in base a tale normativa concordataria anche di recente un'insegnante ragazza madre è stata licenziata;

ciò è in palese contraddizione con quanto stabilito dalla normativa italiana relativamente alle lavoratrici madri;

ciò è anche ovviamente in contraddizione con i principi di pari opportunità tra uomini e donne che sostengono l'ordinamento giuridico italiano;

la soluzione del problema non può consistere nella ricerca di una sorta di incostituzionale cassa integrazione per gli inidonei licenziati quale quella presente nel disegno di legge n. 1877 all'esame del Senato,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere affinché sia superata l'attuale normativa concordataria.

(2-00350)

Interrogazioni

BONAVITA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

continuamente si hanno notizie, riportate dalla stampa locale, di automobilisti che hanno riportato danni elevati all'assetto ed ai pneumatici delle proprie vetture percorrendo il tratto Verghereto-Cesena della superstrada E 45;

inequivocabilmente i sopraindicati danni sono stati provocati dall'ammaloramento del manto stradale, che si presenta pieno di buche (quasi dei veri e propri crateri) e di avvallamenti;

molti automobilisti hanno sporto a tal fine regolare denuncia alla polizia stradale ed alla stazione dei carabinieri di San Piero in Bagno, chiedendo nel contempo all'ANAS il rimborso dei danni subiti;

finora non risulta che l'ANAS abbia provveduto a rimborsare agli automobilisti tali danni;

inoltre, il dissesto dell'E 45 è fonte di pericolo e causa di molteplici incidenti, suscitando una vivissima preoccupazione negli utenti, negli amministratori locali e nella popolazione;

la stessa associazione «Amici della Polizia Stradale» ed altre associazioni che si preoccupano della sicurezza stradale stanno denunciando da tempo questa situazione indecente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra descritto e, in tal caso, quali provvedimenti intenda adottare perché l'ANAS provveda al risarcimento dei danni subiti dagli automobilisti e a mettere in condizioni di accettabile sicurezza il tratto appenninico dell'E 45.

(3-00946)

VIVIANI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

in seguito alle mutate condizioni geopolitiche e strategiche è in corso un processo di ristrutturazione e di ridislocazione dei siti della NATO in modo da rispondere alle mutate esigenze di politica di difesa comune sia dell'Alleanza Atlantica che dell'Unione Europea;

nella città di Verona esiste, da oltre cinquanta anni, un comando NATO interforza del Sud Europa, che svolge importanti funzioni, soprattutto nel campo delle trasmissioni;

nel 1999 il Ministero della difesa, nel corso di una trattativa con il Comune di Verona per l'acquisizione da parte dell'ente locale della Caserma Passalacqua, dichiarò che il Comando di Verona, con l'unificazione degli attuali siti dislocati in diversi punti della città, sarebbe stato potenziato in modo da diventare, per rilevanza strategica, il secondo comando situato sul territorio italiano, dopo quello di Napoli;

secondo le ipotesi di ristrutturazione che sarebbero state recentemente decise in sedi di Alleanza Atlantica, il Comando NATO di Verona sarebbe invece soppresso e rimarrebbero in funzione solo il sito West Star, con alcune altre funzioni ad Affi (Verona), e il sito di Lughezzano (Verona), dediti alle trasmissioni e alle dipendenze del Comando di Napoli;

tale drastico ridimensionamento, che ridurrebbe l'attività a circa il 10% di quella attuale ed il personale civile al 30%, contrasta nettamente con le possibilità di sviluppo del Comando di Verona secondo direttrici di attività di particolare rilevanza anche nella nuova situazione dell'Alleanza Atlantica e che, in buona parte, già sono svolte attualmente;

tali attività, che potrebbero divenire parte rilevante dell'attività del Comando di Verona, riguardano:

l'utilizzo del Comando protetto AFSOUTH West Star per l'addestramento dei Comandi e *staff* operativi nel settore delle trasmissioni;

l'addestramento delle unità di comando ed operative alle procedure NATO del Comando NRDC-IT, recentemente costituito, utilizzando le competenze esistenti presso il Comando di Verona;

l'utilizzo delle competenze nella preparazione di programmi tesi ad agevolare l'integrazione NATO dei nuovi paesi membri dell'Est europeo, competenze già sperimentate positivamente con le Forze di difesa terrestri ungheresi ed estendibili ad altri paesi dell'area, come ad esempio la Slovenia;

va inoltre tenuto presente che a Verona risiede anche il Comando delle Forze operative terrestri italiane, pure in discussione per un possibile trasferimento, nonostante la città si trovi, anche nella nuova situazione geopolitica, in una posizione strategica sia per l'Italia che per l'Alleanza Atlantica, all'incrocio di due grandi direttrici europee nord-sud ed est-ovest;

a fronte di tale situazione il Governo italiano risulta essere l'unico a non richiedere la dislocazione di una delle nuove strutture previste nel nuovo assetto NATO sul suo territorio,

si chiede di sapere:

quali siano le reali intenzioni del Governo circa il futuro del Comando NATO di Verona, constatata la rilevanza delle funzioni attualmente esercitate e di quelle facilmente possibili, a servizio dell'Alleanza Atlantica;

se il Governo non intenda, così come stanno facendo, con risultati positivi, altri paesi membri dell'Alleanza, rivendicare la permanenza degli attuali Comandi dislocati in Italia, richiedendo per Verona non tanto qualche Centro di eccellenza quanto la dislocazione di un Joint Warfare Center o di un Joint Force Training, la cui localizzazione è da definire e per i quali a Verona esistono competenze ed esperienze che consentirebbero la loro installazione a basso costo e senza particolari problemi.

(3-00947)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GAGLIONE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'Ufficio del Giudice di Pace di Taranto è uno dei più grandi ed oberati della Puglia ed è afflitto da una preoccupante carenza di personale amministrativo rispetto alle sue reali esigenze anche alla luce dell'entrata in vigore della competenza penale del Giudice di Pace;

infatti a fronte di 14956 procedimenti civili iscritti nel 2002 a cui si devono aggiungere i fascicoli penali derivanti dalla entrata in vigore della sopracitata riforma vi sono in servizio solo 25 unità di personale amministrativo (di cui 3 in aspettativa da lungo tempo per gravi motivi di salute); a ciò si deve aggiungere la considerazione che sono completamente assenti i Cancellieri C1 e C2 nonchè i conducenti di automezzi speciali (ausiliari B1) pur in presenza di servizi di istituto che richiedono l'utilizzo di tali professionalità;

la situazione emerge in tutta la sua gravità, ove si consideri ulteriormente che solo 10 cancellieri B3 devono far fronte a 258 udienze mensili (240 civili e 18 penali), mentre le tabelle della Corte di Appello prevedono solo 120 udienze al mese e che l'ufficio ha in servizio 30 giudici di pace a cui se ne aggiungeranno altri 14 a partire dal 01.04.03, evidenziando cosi il notevole squilibrio del rapporto tra magistrati onorari e personale amministrativo che mette in seria discussione l'efficienza del servizio. A tali disagi si aggiunge la notevole mancanza di risorse materiali in-

dispensabili per l'espletamento dei servizi, quali la mancanza di fondi per la remunerazione delle prestazioni di lavoro straordinario e la notevole insufficienza di fotoriproduttori;

tale stato di cose, oltre ad alimentare paurosamente l'arretrato, rende estremamente difficoltosi adempimenti fondamentali quali, ad esempio, l'apposizione di sigilli nelle procedure fallimentari e quelli conseguenti alla entrata in vigore della competenza penale;

a nulla, talvolta, valgono l'impegno e gli sforzi del personale in servizio che sopporta sacrifici non indifferenti per evitare il collasso definitivo dell'ufficio;

questa situazione, peraltro, è stata segnalata al Ministero della giustizia, a quanto risulta all'interrogante, sia dal Dirigente dell'ufficio con nota n. 994/02 del 21 gennaio 2003 sia dalle organizzazioni sindacali con un comunicato senza però aver avuto fino ad oggi alcun tipo di risposta. La stampa locale in questo periodo si è più volte occupata di tale allarmante situazione e si è fatta portavoce del disagio del personale,

si chiede di sapere:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare per evitare il rischio di una paralisi completa degli uffici del Giudice di Pace di Taranto;

se non si ritenga opportuno sopperire con sollecitudine a tali carenze di risorse umane e materiali del suddetto ufficio.

(4-04161)

GAGLIONE. – *Ai Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che la riforma delle professioni sanitarie iniziata con il decreto legislativo 502/1992 e durata oltre 10 anni ha consentito ad oggi l'individuazione e la regolamentazione di 22 profili sanitari e la conseguente riscrittura della formazione professionale degli stessi in ambito universitario, con i corsi di laurea triennale e corsi di laurea specialistica;

che il processo di riforma delle professioni sanitarie è scaturito proprio dalla necessità di adeguare le competenze professionali degli operatori al nuovo assetto sanitario nazionale, superando con la legge 42/1999 la visione arcaica di «personale paramedico», e successivamente con la legge 251/2000, riconoscendo a questo comparto professionale piena dignità nell'ambito del sistema sanitario;

che con successivo decreto ministeriale 29 marzo 2001 le professioni sanitarie sono state ridefinite e suddivise in 4 fattispecie: professioni sanitarie infermieristiche e professione sanitaria ostetrica, professioni sanitarie riabilitative, professioni tecnico-sanitarie e professioni tecniche della prevenzione, istituendo per ognuna di queste una classe di laurea e una classe di laurea specialistica e relativi ordinamenti didattici;

che in questi giorni la Società Italiana di Audiologia (SIA) e la Società Italiana di Medicina Fisica e riabilitativa (SIMFER), nell'ambito del processo di riorganizzazione delle scuole di specializzazione mediche, stanno avanzando una proposta di istituzione di una classe della Specializ-

zazione di area servizi clinici in servizi specialistici, che comprenderebbe, tra le altre, le tipologie delle Specializzazioni in audiologia e foniatria e medicina fisica e riabilitativa;

che nella suddetta proposta si afferma che «le attività riabilitative, nelle loro articolazioni valutative, prognostiche e terapeutiche, sono parte integrante del complesso delle attività la cui responsabilità globale delle persone prese in carico, sul piano deontologico e professionale, deve e può essere sostenuta solo da un laureato in Medicina e Chirurgia, che abbia sviluppato la propria competenza tramite una adeguata e idonea formazione specialistica»;

che nella proposta dei profili di apprendimento della Classe dei servizi clinici specialistici, quando viene trattato lo Specialista in medicina fisica e riabilitativa, si ribadisce che lo stesso «deve aver maturato conoscenze teoriche, scientifiche e professionali nel campo della fisiologia, fisiopatologia clinica e terapia delle menomazioni, disabilità nonché delle possibilità di partecipazione della persona disabile alla vita sociale e delle condizioni ambientali che la condizionano secondo le indicazioni contenute nella ICF dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Egli deve prendere in carico globalmente la persona disabile, saper condurre il lavoro di un Centro di Riabilitazione per portarlo alla definizione, ed alle periodiche verifiche, di un progetto riabilitativo individuale e dei singoli programmi che lo compongono». Gli obiettivi caratterizzanti dello specialista dovrebbero essere: «Studio e ricerca dei meccanismi biologici che sono alla base del recupero, secondo una metodologia coerente ed adeguata non delegabile a personale non medico» e «Recupero della autonomia, per una migliore qualità della vita, anche per mezzo della fornitura e dell'addestramento all'uso di protesi, ortesi ed ausili»;

che fin dal 1º Regolamento sulla disciplina delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie risalente al 1928 le competenze in materia di costruzione, applicazione, fornitura ed addestramento all'uso di protesi, ortesi ed ausili erano riconosciute al meccanico ortopedico ernista e che oggi il decreto ministeriale n. 665/1994 ha attribuito al tecnico ortopedico, il cui profilo esplicita analiticamente le competenze operative ed i contesti professionali della figura stessa, così come riportati anche nel Regolamento relativo all'ordinamento didattico del corso di laurea in Tecniche ortopediche;

considerato che la proposta di istituzione di una Classe della specializzazione di area servizi in servizi specialistici con i contenuti sopra esaminati ricondurrebbe il tecnico ortopedico ad una condizione di arretratezza professionale e di subordinazione all'atto medico come mai avvenuto prima d'ora;

ritenuto, pertanto, che tutto il progetto relativo all'istituzione della figura del Medico specialista di area in servizi clinici e specialistici si configura come un atto illegittimo in aperta violazione del decreto legislativo n. 502/92 e successive modificazioni, della legge n. 42/99 e della legge n. 251/00; ciò in quanto i contenuti dell'individuazione delle nuove specializzazioni mediche, nonché i relativi obiettivi formativi, risultano essere

degli ambiti operativi e professionali di competenza incontestabile delle professioni sanitarie *ex* decreto legislativo n. 502/92 e successive modificazioni,

si chiede di sapere quale posizione si intenda adottare rispetto al progetto presentato dalla Società Italiana di Audiologia (SIA) e dalla Società Italiana di Medicina Fisica e riabilitativa (SIMFER), concernente l'istituzione di una classe della Specializzazione di area servizi clinici in servizi specialistici, comprensiva, tra le altre, delle Specializzazioni in audiologia e foniatria e medicina fisica e riabilitativa.

(4-04162)

BIANCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle infrastrutture e dei trasporti, del lavoro e delle politiche sociali e per gli affari regionali.* – Premesso che:

Serravalle di Chienti è stato il Comune maggiormente colpito dall'evento sismico del 26 settembre 1997;

allo scopo di fronteggiare l'emergenza sono state assegnate ai senzatetto inizialmente delle roulotte, poi dei container e soltanto in un secondo momento degli alloggi provvisori di Edilizia residenziale pubblica;

la delibera di Giunta Regionale n. 2063 del 26/11/2002 prevede che «l'assegnatario di un alloggio di E.R.P. (Edilizia residenziale pubblica) provvisorio che alloggiava in un edificio danneggiato dagli eventi sismici, il cui termine di ultimazione dei lavori di riparazione sia stato prorogato, conserva il diritto di occupare lo stesso alloggio per tutto il periodo di proroga, tuttavia dovrà corrispondere all'Ente gestore un canone di locazione calcolato secondo quanto previsto dall'art. 34 della legge regionale 22 luglio 1997, n. 44»;

l'Amministrazione Comunale di Serravalle di Chienti ha già comunicato ai cittadini interessati il contenuto della delibera di Giunta Regionale, preannunciando la richiesta del canone di locazione da corrispondere;

considerato che:

i cittadini residenti nel Comune di Serrvalle di Chienti e nei Comuni limitrofi all'epicentro del sisma, con particolare riguardo a quelli residenti nelle frazioni montane, stanno vivendo una situazione di estremo disagio;

l'attivazione della ricostruzione d'intere frazioni è in ritardo e conseguentemente non sarà possibile ristabilire la normalità in tempi brevi;

gli abitanti del Comune di Serravalle di Chienti sono ancora costretti ad usufruire delle case di legno realizzate con il programma straordinario previsto dall'E.R.P., in considerazione dei rilevati ritardi nella ricostruzione,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di salvaguardare un diritto costituzionalmente garantito, il diritto ad una casa, dei cittadini dei Comuni colpiti dall'evento tellurico, eliminando la previsione del pagamento del canone di locazione, in

considerazione anche dell'irrilevante introito per la pubblica amministrazione.

(4-04163)

VALDITARA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che i docenti, i dirigenti scolastici e il personale ATA che hanno curato lo svolgimento dei corsi-concorsi riservati indetto con ordinanza ministeriale 1/2001, nell'anno scolastico 2001-2002, lamentano, a oltre un anno di distanza dal termine delle operazioni d'esame, la mancata corresponsione degli emolumenti previsti dall'ordinanza ministeriale, l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi del ritardo nella corresponsione degli emolumenti citati;

se non si ritenga di assumere urgenti iniziative volte all'adempimento di cui all'ordinanza ministeriale menzionata, al fine di evitare danni erariali connessi al contenzioso ed alla corresponsione degli interessi legati.

(4-04164)

DATO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – *(Già* 2-00151)

(4-04165)

MANFREDI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – (*Già* 3-00674)

(4-04166)

COSTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che dal 31 gennaio 2003 al 28 febbraio 2003, a pena di decadenza del contributo conseguito automaticamente, gli imprenditori che avevano effettuato investimenti prima dell'8 luglio 2002 dovevano presentare in via telematica i mod. CVS, mentre quelli che avevano effettuato investimenti dopo la suddetta data dovevano presentare i mod. CTS;

che alcune presentazioni sono avvenute in ritardo;

che l'obbligo della comunicazione è stato regolamentato con la legge finanziaria 2003, entrata in vigore il 1º gennaio 2003, e le istruzioni e gli stampati CVS e CTS sono stati approvati in data 24 gennaio 2003 con provvedimento dell'Agenzia delle Entrate pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* solo il 4 febbraio 2003;

che pertanto gli imprenditori hanno avuto pochissimo tempo a disposizione per provvedere alla suddetta presentazione e molti hanno provveduto in ritardo, decadendo dal beneficio accordato;

che la pena di decadenza dal beneficio è sproporzionata rispetto alla violazione di un breve ritardo, peraltro del tutto giustificato,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno concedere una proroga per la presentazione dei suddetti modelli CVS e CTS almeno

fino al 31 marzo 2003, tenendo presente l'enorme carico di contenzioso che deriverebbe nel caso in cui non venisse accordata la suddetta proroga.

(4-04167)

COMPAGNA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la tanto auspicata sinergia tra la scuola, la famiglia, il personale medico per raggiungere quella integrazione scolastica garantita dalla legge 104/92 nel caso dei portatori di *handicap* ha avuto finora delle figure di riferimento certe, rivelatesi adeguatamente preparate e formate, nel personale AEC (Assistenti Educativi Comunicazione);

si è recentemente diffusa, nel mondo della scuola, la preoccupazione di imminenti restrizioni di bilancio che porterebbero a nuovi codici di «classificazione» dei ragazzi portatori di *handicap*, in modo da prevedere soltanto nei casi «gravissimi» il supporto di personale specializzato;

toccherebbe, in particolare, ai bidelli attualmente in organico subentrare al personale AEC, senza alcuna cognizione specifica delle problematiche dell'*handicap*,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga che una scelta di tal genere si configurerebbe come manifestazione di insensibilità alle finalità della legge n.104/1992, oltre che di immediata mortificazione del ruolo e dell'opera del personale AEC.

(4-04168)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-00797, dei senatori Servello e Grillotti, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.

Le interrogazioni 3-00470, dei senatori Battafarano ed altri, 3-00724, della senatrice Stanisci, e 3-00730, dei senatori Specchia e Curto, precedentemente assegnate per lo svolgimento alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), saranno svolte in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00947, del senatore Viviani, sul comando NATO di Verona.